

4.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 LUGLIO 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	80
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	82	Corte dei conti (Trasmissione di docu- menti)	81
(Autorizzazione di relazione orale) . .	84	Documenti ministeriali (Trasmissione) . .	81
Proposte di legge costituzionale (Asse- gnazione a Commissione in sede re- ferente)	82	Domanda di autorizzazione ad emettere mandato di cattura (Annunzio) . .	84
Proposte di legge:		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
(Annunzio)	77	PRESIDENTE	84, 86, 91
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	82	BANDIERA, <i>Presidente della Giunta</i> . .	85
Proposta di inchiesta parlamentare (An- nunzio)	79	BOLDRIN, <i>Relatore</i>	90
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		CORVISIERI	86
PRESIDENTE	91	MANCO	88
BOZZI	91	MELLINI	85
PANNELLA	92	Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio (Costituzione)	79
Commissioni permanenti (Costituzione) . .	79	Giunta delle elezioni (Costituzione) . . .	79
		Risoluzione (Annunzio)	91
		Ordine del giorno della seduta di domani	92

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 luglio 1976.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SANZA ed altri: « Istituzione dell'università della Basilicata » (105);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme in materia di controllo della Corte dei conti sulle entrate pubbliche » (106);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme sul controllo preventivo di legittimità sugli atti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato » (107);

COSTAMAGNA ed altri: « Stabilizzazione del rapporto di impiego degli ufficiali di complemento estromessi dai benefici della legge 20 dicembre 1973, n. 824, sulla permanenza in servizio degli ufficiali di complemento e della riserva richiamati e trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (108);

COSTAMAGNA ed altri: « Effetti del collocamento a riposo disposto ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sui ruoli organici della Corte dei conti » (109);

COSTAMAGNA: « Contributo a favore dell'Istituto italiano per il Mediterraneo con sede in Roma » (110);

CAVALIERE: « Obbligatorietà dell'esame radiografico preventivo nella prima e terza classe della scuola elementare e nella prima classe della scuola media inferiore » (111);

CAVALIERE e COSTAMAGNA: « Nuova disciplina dei trattamenti previdenziali e assistenziali delle ostetriche » (112);

RIGHETTI ed altri: « Norme sulla interruzione volontaria della gravidanza » (113);

AMADEI ed altri: « Estensione a tutti gli ex combattenti dipendenti dello Stato e degli enti pubblici della facoltà prevista dal decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito nella legge 7 febbraio 1976, n. 25, concernente la riapertura, in favore degli appartenenti alle forze di polizia, dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (114);

DI GIESI ed altri: « Interpretazione autentica delle norme di cui agli articoli 1 e 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (115);

BERNARDI ed altri: « Modificazioni nella composizione della commissione amministratrice e del collegio dei revisori dei conti della Cassa nazionale del notariato » (116);

MORINI: « Estensione dei benefici della legge 16 aprile 1974, n. 114, a favore dei laureati che hanno conseguito il diploma di laurea durante una attività lavorativa » (117);

LETTIERI ed altri: « Norme sull'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole elementari di Stato » (118);

LETTIERI ed altri: « Provvedimenti per la tutela archeologica dell'antica Paestum » (119);

LETTIERI ed altri: « Norme per l'ammissione dei ciechi ai concorsi per la carriera direttiva della pubblica amministrazione e degli enti pubblici » (120);

LETTIERI ed altri: « Provvedimenti per la costruzione e gestione degli approdi per il diporto nautico » (121);

VENTURINI: « Estensione al personale già dipendente dai disciolti enti ARAR, EAM, GRA, inquadrato nella motorizzazione civile e nei trasporti in concessione, dei benefici di cui all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 » (122);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1976

VENTURINI: « Concessioni di riduzioni ferroviarie agli impiegati dell'ISTAT collocati in quiescenza » (123);

VENTURINI: « Promozione alle funzioni superiori dei dipendenti dello Stato che abbiano ottenuto decorazione al valor militare per la partecipazione alla lotta di liberazione » (124);

VENTURINI: « Disposizioni in favore degli operai dello Stato transitati nella categoria di impiegato ai sensi della legge 28 ottobre 1970, n. 775 » (125);

GIORDANO ed altri: « Integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, relativo alla istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola, e successive variazioni » (126);

BOFFARDI INES: « Adeguamento del trattamento pensionistico ai congiunti dei caduti in guerra » (127);

BOFFARDI INES: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, a tutte le categorie combattentistiche e modifica dell'articolo 6, primo comma, della stessa legge, a favore dei dipendenti pubblici e privati » (128);

BOFFARDI INES ed altri: « Riconoscimento, valorizzazione e tutela delle istituzioni e associazioni del volontariato » (129);

BERNARDI e CARELLI: « Definizione dei rapporti tra Stato e comune di Latina per il trasferimento gratuito di edifici ed aree di piano regolatore » (130);

BERNARDI ed altri: « Norme integrative alle disposizioni per il riconoscimento della qualifica di "profugo" e di quella di "civile" reduce dalla deportazione » (131);

BERNARDI ed altri: « Disciplina per il deposito, la custodia e la destinazione di automezzi a seguito di sequestri ed incidenti o che sono comunque fuori uso » (132);

PICCOLI ed altri: « Riforma giuridica e provvidenze economiche a favore della stampa quotidiana d'informazione » (133);

COLUCCI ed altri: « Esenzione dall'obbligo dello sconto mutualistico sul prezzo al pubblico per gli emoderivati e degli altri preparati comunque di origine umana: interpretazione dell'articolo 9 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito in legge con modificazioni con la legge 17 agosto 1974, n. 386 » (134);

COLUCCI ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, concernente norme sul servizio farmaceutico » (135);

COLUCCI ed altri: « Ricongiunzione dei servizi prestati con iscrizione all'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS) agli effetti della pensione erogata dalla cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL), cassa pensioni sanitari (CPS), cassa pensioni insegnanti (CPI) e dallo Stato » (136);

COLUCCI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 17, terzo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, recante nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali » (137);

COLUCCI ed altri: « Modifica dell'articolo 12 della legge 23 dicembre 1970, n. 1140, concernente l'adeguamento della legislazione sulla previdenza e sull'assistenza dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali » (138);

COLUCCI ed altri: « Interventi per gli handicappati psichici, fisici, sensoriali ed i disadattati sociali » (139);

COLUCCI ed altri: « Istituzione della professione di optometrista » (140);

CICCHITTO: « Norme sulla stampa quotidiana e periodica » (141);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la vendita al dettaglio di tutti i generi alimentari » (142);

COSTAMAGNA ed altri: « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto » (143);

TANTALO ed altri: « Modifiche alla legge 9 luglio 1908, n. 445, concernente l'acquisto di aree occorrenti alla ricostruzione di abitati dichiarati da trasferire » (144);

TANTALO: « Istituzione dell'Ente autonomo servizi idrici della Lucania - EASIL » (145);

TANTALO ed altri: « Equiparazione delle quote di aggiunta di famiglia dei pensionati del settore pubblico a quelle del personale in servizio » (147);

TANTALO ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 18 novembre 1964, n. 1271, concernente provvedimenti tributari per l'agricoltura » (148);

TANTALO ed altri: « Divieto del mediato-
rato nel collocamento operante nei settori
sportivi » (149);

TANTALO: « Soppressione dell'articolo 8
della legge 13 giugno 1969, n. 282, sul con-
ferimento di comandi negli istituti profes-
sionali » (150);

TANTALO: « Modifiche all'articolo 35 della
legge 26 luglio 1974, n. 343, recante norme
sulla liquidazione e concessione dei suppli-
menti di congrua e degli assegni per spese
di culto al clero » (151);

BUBBICO: « Istituzione della federazione
nazionale e delle federazioni regionali degli
ordini degli ingegneri e degli architetti e
obbligatorietà dell'iscrizione ai rispettivi or-
dini di tutti gli ingegneri e architetti sia
che esercitino la professione in forma auto-
noma sia dipendente » (152);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Norme ri-
guardanti la ristrutturazione del conto na-
zionale dei trasporti » (153);

PENNACCHINI: « Temporanea applicazione
con modifiche dell'articolo 30 della leg-
ge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente
i quadri di avanzamento per le promozioni
a contrammiraglio del corpo delle capita-
nerie di porto » (154);

PENNACCHINI: « Aumento del contributo
annuo a favore dell'Istituto per la contabi-
lità nazionale » (155);

CAVALIERE: « Modifica alla legge 2 feb-
braio 1973, n. 14, recante norme sugli ap-
palti di opere pubbliche » (156);

BOFFARDI INES ed altri: « Estensione al
clero regolare delle norme di cui alla leg-
ge 5 luglio 1961, n. 579, relative all'istitu-
zione di un fondo per l'assicurazione di
invalidità e vecchiaia del clero » (157);

BOFFARDI INES ed altri: « Estensione dei
benefici previsti dalla legge 28 agosto 1967,
n. 669, agli appartenenti ad ordini e co-
munità religiose regolari, maschili e fem-
minili » (158);

CAVALIERE: « Passaggio in ruolo in qua-
lità di professore straordinario universitario
dei docenti in possesso dei tre titoli di assi-
stente ordinario, libero docente ed incarico
stabilizzato o dichiarato maturo prima
del 1° ottobre 1973 » (159).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata alla
Presidenza la seguente proposta di inchiesta
parlamentare dai deputati:

TANTALO ed altri: « Inchiesta parlamen-
tare sulla condizione geologica, anche nei
riflessi socio-economici, del territorio della
regione di Basilicata » (146).

Sarà stampata e distribuita.

Costituzione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni,
nella seduta di venerdì 16 luglio 1976, ha
proceduto alla propria costituzione, eleggen-
do presidente il deputato Vecchiarelli, vice-
presidenti i deputati Cerra e Novellini, se-
gretari i deputati Monsellato, Marchi Dasco-
la Enza e Marton.

Costituzione della Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. La Giunta delle autoriz-
zazioni a procedere in giudizio, nella sedu-
ta di venerdì 16 luglio 1976, ha proceduto
alla propria costituzione, eleggendo presi-
dente il deputato Bandiera, vicepresidenti i
deputati Corallo e Boldrin, segretari i de-
putati Testa, Mirate e Corder.

Costituzione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Nella riunione di mar-
tedì 27 luglio 1976 le Commissioni perma-
nenti hanno proceduto alla propria costitu-
zione, che è risultata la seguente:

Affari Costituzionali (I): presidente,
Iotti Leonilde; vicepresidenti, Bressani e
Caruso; segretari, De Poi e Nespolo Carla
Federica;

Affari Interni (II): presidente, Mam-
mi; vicepresidenti, Boldrin e Ciaï Trivelli
Anna Maria; segretari, Faenzi e Fontana;

Affari Esteri (III): presidente, Russo
Carlo; vicepresidenti, La Pira e Pajetta;
segretari, Fracanzani e Lezzi;

Giustizia (IV): presidente, Misasi (l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari è rinviata a domani);

Bilancio (V): presidente, La Loggia; vicepresidenti, Barca e Aiardi; segretari, Di Vagno e Tamini;

Finanze e Tesoro (VI): presidente, D'Alema; vicepresidenti, Castellucci e Gunnella; segretari, Colucci e Rubbi;

Difesa (VII): presidente, Accame; vicepresidenti, Angelini e Villa; segretari, Baracetti e Zoppi;

Istruzione (VIII): presidente, Romita; vicepresidenti, Giordano e Giannantoni; segretari, Cavigliasso Paola e Castiglione;

Lavori pubblici (IX): presidente, Peggio; vicepresidenti, Savoldi e Botta; segretari, Ciuffini e Sobrero;

Trasporti (X): presidente, Libertini; vicepresidenti, Marocco e Venturini; segretari, Baldassari e Salomone;

Agricoltura (XI): presidente, Bortolani; vicepresidenti, Bonifazi e Costa; segretari, Mora e Salvatore;

Industria (XII): presidente, Fortuna; vicepresidenti, Miana e Aliverti; segretari, Mancuso e Quieti;

Lavoro (XIII): presidente, Ballardini; vicepresidenti, Furia e Mancini Vincenzo; segretari, Bertani Eletta e Boffardi Ines;

Igiene e Sanità (XIV): presidente, Martini Maria Eletta; vicepresidenti, Giovanardi e Abbiati Dolores; segretari, Agnelli Susanna e Forni.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettere in data 14 luglio 1976, copia delle sentenze nn. 167, 170, 171, 172 e 176 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo 47, quinto comma, della legge del registro approvata con il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, nella parte in cui non dispo-

ne che, relativamente ai macchinari industriali che servono ad un opificio, non venga fatto, all'atto del trasferimento di esso, il medesimo trattamento tributario che gli altri commi dello stesso articolo riservano alle pertinenze del fondo agricolo alienato » (doc. VII, n. 17);

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo 169, comma terzo, del codice di procedura penale nella parte in cui non prevede, quale elemento integrante e sostanziale della prima notificazione, presso il portiere o chi ne fa le veci, all'imputato non detenuto, che l'ufficiale giudiziario debba darne notizia al destinatario a mezzo di lettera raccomandata » (doc. VII, n. 20);

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo 45 del codice civile, primo comma (nel testo anteriore alla sostituzione operata dall'articolo 1 della legge 19 maggio 1975, n. 151), nella parte in cui, in caso di separazione di fatto dei coniugi ed ai fini della competenza per territorio nel giudizio di separazione, prevede che la moglie, la quale abbia fissato altrove la propria residenza, conservi legalmente il domicilio del marito » (doc. VII, n. 21);

« L'illegittimità costituzionale degli articoli 502 e 503 del codice di procedura penale nella parte in cui non prevedono che il difensore dell'imputato abbia il diritto di assistere al sommario interrogatorio del medesimo » (doc. VII, n. 22);

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo 32, ultimo comma, del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, che approva il " Testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia ", come modificato dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1967, n. 799, nella parte in cui, limitatamente alle zone di ripopolamento, punisce il porto " delle armi da caccia con munizione spezzata e di arnesi per l'uccellazione, a meno che il trasporto avvenga per giustificato motivo e che il fucile sia smontato o chiuso in busta o altro involucri idoneo ", con la multa da lire 20.000 a lire 100.000 » (doc. VII, n. 26).

Sempre a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettere in data 22 luglio 1976, copia delle sentenze nn. 180, 185 e 192 della Corte stessa, depositate in

pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, recante " Disposizioni per l'attribuzione di somme agli enti indicati nell'articolo 14 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, in sostituzione di tributi, contributi e compartecipazioni e norme per la delegabilità delle entrate », nella parte in cui prevede che alla determinazione delle maggiorazioni delle somme di importo pari alle quote variabili di soppressi tributi erariali, da corrispondere alle province autonome di Trento e di Bolzano, si proceda " sentite dette amministrazioni, con decreto del ministro per le finanze di concerto con quello per il tesoro " » (doc. VII, n. 28);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334, " Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi agricoli unificati " » (doc. VII, n. 33);

« l'illegittimità costituzionale degli articoli 34 e 35 del regio decreto 9 settembre 1941, n. 1023 (contenente disposizioni di coordinamento, transitorie e di attuazione dei codici penali militari), nella parte in cui attribuiscono la decisione sulla domanda di liberazione condizionale al ministro da cui dipendeva il militare condannato al momento del commesso reato, anziché ad un organo giurisdizionale di adeguato livello » (doc. VII, n. 40).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che la Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per gli esercizi dal 1970 al 1974 (doc. XV, n. 3/1970-1971-1972-1973-1974).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettere in data 2 luglio 1976, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 febbraio 1975, n. 33, il bilancio consuntivo della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dalla società nell'anno 1975, nonché dalle relazioni della direzione generale per la cooperazione culturale e della direzione generale per gli affari politici;

ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1975, n. 31, il rendiconto consuntivo dell'Istituto italo-africano, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'istituto nell'anno 1975, nonché dall'appunto della direzione generale per la cooperazione culturale con il quale viene espresso parere favorevole sulla gestione dell'istituto stesso;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 maggio 1974, n. 374, il rendiconto consuntivo del consiglio italiano del Movimento europeo, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dal consiglio nell'esercizio 1975, nonché dall'appunto della direzione generale per gli affari politici con il quale viene espresso parere favorevole sulla gestione del consiglio stesso;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1974, n. 709, il rendiconto consuntivo dell'Istituto affari internazionali (IAI) corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'istituto nell'anno 1975, nonché dalla relazione della direzione generale per gli affari politici;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 dicembre 1975, n. 722, il rendiconto consuntivo dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE), corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'associazione nell'anno 1975, nonché dalla relazione della direzione generale per gli affari politici.

Tali documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro per il commercio con l'estero, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio

1962, n. 1114, ha comunicato, con lettera del 12 luglio 1976, la proroga concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Il ministro della difesa, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, ha comunicato, con lettere del 13 luglio 1976, la cessazione dal servizio e l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

I documenti sono depositati presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Il ministro dei lavori pubblici con lettera del 15 luglio 1976 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 4 febbraio 1963, n. 129, il decreto presidenziale di approvazione della variante al piano regolatore generale degli acquedotti riguardante la zona della regione Veneto compresa tra i fiumi Brenta e Piave e la linea pedemontana, deliberata con decreto interministeriale 16 giugno 1972.

Tale documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA POPOLARE: « Modifica degli articoli 83, 85 e 86 della Costituzione relativi alla elezione del Presidente della Repubblica » (1);

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: « Scioglimento del Movimento sociale italiano-destra nazionale » (4) (*con parere della II e della IV Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TREMAGLIA ed altri: « Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero » (23) (*con parere della V Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PANNELLA ed altri: « Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (29) (*con parere della IV Commissione*);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Modifica all'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito con modificazioni nella legge 14 agosto 1974, n. 355, recante modificazioni alle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, concernenti norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (39) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BOZZI ed altri: « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (41) (*con parere della IV Commissione*);

Bozzi ed altri: « Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia » (43) (*con parere della VI Commissione*);

FERRI ed altri: « Modifica all'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente " Norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario " » (55);

FORTUNA ed altri: « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno » (57) (*con parere della II, della IV, della V, dell'VIII, della IX e della X Commissione*);

FORTUNA: « Integrazioni e modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, concernente norme per la sistemazione del personale assunto dal governo militare alleato nel territorio di Trieste e successive modificazioni » (58) (*con parere della V Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

GASCO e RENDE: « Modifica delle norme per il trattamento economico degli invalidi civili » (28) (*con parere della V, della VI e della XIII Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

TREMAGLIA: « Censimento generale degli italiani all'estero » (24) (*con parere della II e della V Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo » (48) (*con parere della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: « Modifiche alla legge 5 giugno 1967, n. 431, concernente l'adozione » (20) (*con parere della I Commissione*);

FORTUNA: « Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato » (59) (*con parere della I Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente proroga al 30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti » (49) (*con parere della V Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470, recante disposizioni sulla riscossione della imposta sul reddito delle persone fisiche per la rata di luglio 1976 » (84) (*con parere della I Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

FORTUNA e CASTIGLIONE: « Istituzione dell'università del Friuli in Udine » (56) (*con parere della I e della V Commissione*);

RENDE: « Equipollenza della laurea in scienze economiche e sociali dell'università di Calabria con la laurea in economia e commercio e la laurea in scienze politiche » (80);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, contenente norme

in materia di espropriazione per integrare le misure già adottate al fine di accelerare la ricostruzione e gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 » (92) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

MARZOTTO CAOTORTA: « Destinazione del personale dell'ufficio speciale del genio civile per l'aeroporto di Fiumicino » (52) (*con parere della I, della V e della IX Commissione*);

PEZZATI ed altri: « Autorizzazione di spesa per completare l'attivazione della linea ferroviaria Firenze-Faenza mediante il ripristino e la sistemazione della tratta Firenze-San Piero a Sieve » (81) (*con parere della V Commissione*);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Disciplina delle utenze telefoniche » (103) (*con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BONOMI ed altri: « Finanziamento alle regioni per interventi in agricoltura » (34) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente " Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati e n. 75/107 relativa alle bottiglie impiegate come recipienti-misura » (47);

alla XIII Commissione (Lavoro):

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: « Nuove norme sui minimi dei trattamenti pensionistici per gli handicappati fisici, psichici e sensoriali » (21) (*con parere della II, della V e della XIV Commissione*);

ZANONE ed altri: « Ammissibilità dei contratti di lavoro a tempo determinato con gli iscritti nelle liste di collocamento in cerca di prima occupazione e fiscalizzazione dei relativi oneri sociali » (50) (*con parere della IV e della V Commissione*);

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Interni):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: « Competenze regionali in materia di servizi sociali e scioglimento degli enti assistenziali » (5) (con parere della V, della VI, della XII e della XIV Commissione);

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: « Legge quadro sulla riforma dell'assistenza » (19) (con parere della V, della XIII e della XIV Commissione);

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: « Blocco generale dei licenziamenti; mobilità della forza-lavoro; imponibile di mano d'opera » (6) (con parere della IV, della V e della XII Commissione);

alla Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

BALZAMO ed altri: « Libertà di espressione e comunicazione » (13) (con parere della I Commissione);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Norme contro la pornografia » (38) (con parere della I Commissione);

alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sulla abolizione della regolamentazione della prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui, ed alla legge 25 luglio 1956, n. 837, sulla profilassi delle malattie veneree » (3) (con parere della I e della IV Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XII (Industria):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: « Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore » (2) (con parere della V e della VI Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

FACCIO ADELE ed altri: « Norme sull'aborto » (25) (con parere della I e della V Commissione);

Bozzi ed altri: « Disposizioni per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale » (42) (con parere della I e della V Commissione).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Tenuto conto dell'urgenza dei disegni di legge di conversione nn. 47, 48, 49, 84 e 92, testé assegnati in sede referente, chiedo che le rispettive Commissioni siano sin d'ora autorizzate a riferire oralmente alla Assemblea dalla seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di una domanda di autorizzazione ad emettere mandato di cattura.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione ad emettere mandato di cattura nei confronti del deputato Saccucci per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 575, 56 e 575, 81, capoverso, del codice penale (omicidio e tentato omicidio continuato) (doc. IV, n. 2-bis).

Tale domanda, poiché è in relazione alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al documento IV, n. 2, già esaminata dalla Giunta unitamente con altra richiesta di emissione di mandato di cattura per i medesimi fatti, è stata già stampata e trasmessa alla Giunta competente.

Questa ha esaminato in una apposita riunione tale documento aggiuntivo ed ha deliberato di chiedere alla Camera di farne oggetto di integrazione orale in sede di relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro Ferrero Elio Carlo, per il reato di cui all'articolo 290, primo comma, del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 1).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome dei miei colleghi del gruppo radicale esprimo il parere che l'autorizzazione a procedere debba essere concessa.

Potrà apparire strano che proprio dalla nostra parte, che si è sempre battuta contro i reati di vilipendio, giunga all'Assemblea questa richiesta. Noi riteniamo che lo istituto dell'autorizzazione a procedere nei confronti di chi non sia investito di mandato parlamentare sia di dubbia legittimità costituzionale perché determina in pratica una situazione in cui la punizione del cittadino non discende più da una volontà che è quella della legge, ma da un complesso di volontà che sono quella astratta della legge integrata normalmente dalla volontà concreta di un potere costituito. Inoltre, stando a quanto si afferma da molte parti politiche, credo dalla maggioranza delle parti politiche di questa Assemblea, la norma sul vilipendio è tra quelle da rimettere in discussione. Ma in realtà quello dell'autorizzazione a procedere è uno degli istituti che, consentendo in pratica di non applicare la legge, danno modo alla legge stessa di sopravvivere al suo scardinamento nello spirito pubblico, al rigetto che ne fa la pubblica opinione, al venir meno della sua necessità ai fini della tutela sociale.

Noi non ci auguriamo che questo cittadino debba essere condannato, ci auguriamo al contrario che il diritto di essere giudicato, che potrà così conseguire, gli consenta anche di portare alla Corte costituzionale questa norma e di sottoporla al suo vaglio. Non so se sia scrupolosamente corretto, in una Assemblea legislativa, fare riferimento ad un intervento da parte della Corte costituzionale, che dovrebbe sostituirsi a quella che è la nostra inattività in ordine alla abrogazione di questa norma di legge. Ma abbiamo dei precedenti in questo senso. Siede al banco del Governo l'onorevole Andreotti, che nel corso di una delle più

clamorose discussioni in quest'aula spesso fece ricorso addirittura all'ammonimento di quello che sarebbe stato — fortunatamente poi non è stato — l'atteggiamento della Corte costituzionale. Qui ci limitiamo a dire che ci auguriamo che la Corte costituzionale possa proprio in questo caso intervenire.

Queste osservazioni sono valide quando la volontà della legge deve essere integrata dalla volontà del potere esecutivo. Credo che a maggior ragione la questione si presenti assurda quando sono le stesse Assemblee legislative, come avviene per il caso di vilipendio contro di esse, che debbono integrare con una volontà particolare quella che è una volontà generale espressa dalla legge, soprattutto quando, come si legge nella relazione, una costante giurisprudenza è contraria alla concessione, da parte di queste Assemblee, dell'autorizzazione a procedere. Questo che cosa significa? Significa che noi riconosciamo che questa norma di legge non ha più ragione di essere e deve quindi essere abolita.

E così si stabilisce una disparità di trattamento tra i cittadini di fronte alla stessa norma penale, in quanto sappiamo che gli altri organi, cui è demandato il potere di concedere l'autorizzazione a procedere, in particolare il Ministero della giustizia, questo potere lo esercitano positivamente. Questa disparità di trattamento può si consentire constatazioni molto interessanti, che meriterebbero di essere approfondite, ricordandole ad esempio a quei magistrati che hanno invocato un aggravamento delle norme sul vilipendio della magistratura e dei singoli giudici in seguito a fatti luttuosi che si sono verificati. Non è certamente procedendo per vilipendio che si impedisce il verificarsi di tali fatti.

Con la convinzione di compiere un atto che possa condurre all'obiettivo dell'abolizione del reato di vilipendio delle istituzioni e di altri reati di opinione, chiediamo pertanto che sia concessa l'autorizzazione a procedere affinché, con l'effettiva applicazione della legge vigente, se ne possa misurare il carattere assumendo in pieno la responsabilità di procedere alla sua abrogazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la Commissione ha qualcosa da aggiungere alla relazione scritta?

BANDIERA, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore, dichiaro di non aver nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Seguono la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e ad emettere mandato di cattura e la domanda ad emettere mandato di cattura contro il deputato Saccucci, per il reato di cui agli articoli 56 e 575 del codice penale (tentato omicidio): per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 575, 56 e 575, 81, capoverso, del codice penale (omicidio e tentato omicidio continuato); per i reati di cui agli articoli 12 e 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (porto illegale di arma comune da sparo), all'articolo 4, comma quarto, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (detenzione e porto di arma in luogo di riunione pubblica), ed all'articolo 703 del codice penale (sparo di arma da fuoco in luogo pubblico) (doc. IV, n. 2 e 2-bis).

Come la Camera ricorda, per la seconda domanda di autorizzazione ad emettere mandato di cattura la Giunta è stata autorizzata, nella seduta odierna, ad integrare oralmente la propria relazione.

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio e le autorizzazioni ad emettere mandato di cattura siano concesse.

CORVISIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORVISIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi voteremo a larghissima maggioranza (credo quasi all'unanimità) la autorizzazione a procedere e quella all'arresto del deputato fascista Saccucci. Non accadde la stessa cosa nel giugno 1975, quando la democrazia cristiana si oppose all'arresto, ed in tal modo consentì ad un noto criminale di salvarsi e di continuare le sue imprese squadristiche e la sua collaborazione con le centrali eversive. Mi sia consentito esprimere l'opinione che, se oggi la democrazia cristiana « oserà » votare a favore dell'arresto (cosa che non ha fatto nella riunione della Giunta, ove sei deputati democristiani si sono astenuti), lo si deve alla circostanza che oramai Saccucci è « uccel di bosco » e con ogni probabilità si trova in Spagna, sotto la pro-

tezione di un regime compiacente, dopo che due paesi della NATO (la Gran Bretagna e la Francia) lo hanno lasciato libero di mettersi in salvo.

Se fosse stato arrestato — come era possibile e doveroso — nel giugno 1975, Saccucci non avrebbe continuato per un intero anno nelle sue imprese squadristiche, che sono culminate nella tragica provocazione di Sezze, con l'uccisione di un giovane militante della FGCI e il ferimento di un altro giovane militante di « *Lotta continua* ».

Per tutto un anno Saccucci, insieme con altri fascisti, ha potuto organizzare aggressioni davanti alle scuole romane. Ricordo, in particolare, il caso più clamoroso, quello del liceo Augusto, dove, nello scorso mese di marzo, infine la polizia intervenne, ma soltanto allo scopo di aggredire gli studenti antifascisti; la polizia sparò con un mitra, spezzando una gamba al nostro compagno Giuseppe Gonnella, tuttora rinchiuso in quel carcere in cui si sarebbe dovuto trovare Saccucci.

Se fosse stato arrestato nel giugno 1975, Saccucci non avrebbe potuto capeggiare la criminale spedizione squadristica di Sezze, fiancheggiato da un agente del SID, e arrivare alla uccisione di un altro giovane.

Gravi sono quindi le responsabilità della democrazia cristiana nell'« *affare* » Saccucci, così come gravi sono le sue responsabilità, in generale, in tutte le attività fasciste (*Vive proteste al centro*): in quelle portate avanti dagli elementi organizzati del Movimento sociale italiano-destra nazionale, come in quelle dei fascisti annidati negli apparati statali, fin nelle più alte cariche dello Stato (*Vive proteste al centro — Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e del gruppo radicale*). Si chiudono le porte della stalla quando i buoi sono fuggiti: è la solita pratica di un trentennio!

Una voce al centro. Basta, basta!

CORVISIERI. Che la democrazia cristiana non voglia, e forse non possa, perché troppo ricattabile,...

Una voce al centro. Provocatore! Vai in piazza!

CORVISIERI. ...consentire che giustizia sia fatta almeno nei confronti dei fascisti più direttamente compromessi in azioni cri-

minali, è confermato anche dal fatto che oggi non dovremmo limitarci ad approvare le misure proposte dalla Giunta contro Saccucci, ma dovremmo — quanto meno — fare la stessa cosa nei confronti di un altro e ben più importante imputato nel processo per il tentato *golpe* di Valerio Borghese.

È stato già osservato che il 12 novembre, quando avrà finalmente inizio questo processo (a distanza di sei anni da quel gravissimo episodio), non appariranno sul banco degli imputati né Saccucci, né Miceli, che come capo del SID ebbe certamente responsabilità molto più pesanti del suo camerata (o ex camerata: ce lo dicano gli interessati).

La stessa relazione presentata dalla Giunta afferma, ad un certo punto della ricostruzione del tentato *golpe*, che «affiora con contorni nitidi e sinistri l'ombra del SID e di alcuni apparati militari, tempestivamente informati e certamente conniventi». Con forma letteraria meno suggestiva, si potrebbe tentare di dare a queste ombre una concretezza maggiore facendo nomi e cognomi e, quindi, agire di conseguenza. Ho parlato di Vito Miceli, ma si dovrebbe parlare anche del ministro o dei ministri — sempre gli stessi — implicati, dagli scandali *Lockheed* alle trame eversive (*Vivissime proteste al centro*).

Senza gli imputati Saccucci e Miceli il processo del 12 novembre sarà una farsa. Sarà una vera e propria beffa contro il popolo italiano, che nella sua stragrande maggioranza è antifascista e reclama giustizia per tutte le stragi di questi anni. E quindi della democrazia cristiana la responsabilità per l'attuale impossibilità di arrestare Saccucci e di procedere speditamente nella punizione dei responsabili delle stragi di questi anni; non si tratta di novità.

Né pensiamo che le attuali aperture della democrazia cristiana verso una parte della sinistra — la sinistra riformista — cambieranno sostanzialmente il quadro di una complicità che in trent'anni ha visto democrazia cristiana e Movimento sociale italiano far blocco per eleggere presidenti della Repubblica e presidenti del Consiglio dei ministri (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e del gruppo radicale — Reiterate proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Corvisieri!

CORVISIERI. Non dà certamente garanzie di svolte l'onorevole Andreotti, incaricato di presiedere il primo Governo della settima legislatura. Infatti è stato proprio l'onorevole Andreotti ad inaugurare la linea politica del recupero e dell'impiego dei fascisti. Non mi riferisco al famigerato abbraccio di Arcinazzo con il generale Graziani. No, non mi riferisco al 1953, ma a dieci anni prima, al 26 luglio 1943, appena un giorno dopo l'arresto di Mussolini, quando Andreotti, allora segretario della FUCI, si precipitò a scrivere un articolo per affermare che bisognava salvare quanto di buono aveva fatto il fascismo: in particolare, bisognava recuperare i giovani fascisti.

Nello stesso periodo, in verità, l'onorevole Andreotti, che è un vero e proprio campione olimpionico di trasformismo, teneva...

Una voce al centro. Basta!

CORVISIERI. ... con il gruppo dei cattolici comunisti, dando qualche aiuto finanziario o intervenendo presso Pio XII per sollecitarlo a non prendere pubblica posizione contro quel gruppo (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'oratore!

CORVISIERI. L'Andreotti di allora, del 1943, è l'Andreotti di sempre: è l'Andreotti che, dopo essersi qualificato come reazionario e disponibile ad ogni collaborazione con i fascisti... (*Vive proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Corvisieri, si attenga all'argomento!

CORVISIERI. Signor Presidente, sto cercando di spiegare perché Saccucci è a piede libero e perché stiamo votando per il suo arresto dopo che lo si è fatto scappare. Ricordo la lunga collaborazione al comune di Roma tra la DC andreottiana e il Movimento sociale italiano, il Governo Tambroni e soprattutto i governi Andreotti del 1972 e 1973 (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Corvisieri: egli ha diritto alla parola (*Proteste al centro*).

Onorevoli colleghi!

Onorevole Corvisieri, la prego di concludere.

CORVISIERI. Quell'Andreotti — dicevo — adesso si presenta come l'artefice delle larghe intese, allo scopo di mantenere il governo nelle mani democristiane (*Vive proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Corvisieri, la invito ancora una volta ad attenersi all'argomento e a concludere.

CORVISIERI. Il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore delle proposte della Giunta, nonostante tutto questo contesto politico, che rischia di far apparire i provvedimenti contro Saccucci come una « foglia di fico ». Voteremo a favore nonostante la nostra esclusione dalla Giunta, che conferma la volontà politica dei partiti maggiori di volerci discriminare, di volerci tenere lontani dalle istanze più significative del Parlamento. Questa esclusione nasce dalla teoria degli opposti estremismi, nella quale sono fiorite le collusioni tra il partito di maggioranza ed i fascisti (*Proteste al centro*).

Una voce al centro. « Brigate rosse » !

CORVISIERI. Delle « brigate rosse » lei saprà certamente più di me !

Per tornare a Saccucci, ai fascisti, ai tentativi di *golpe* e alle complicità di settori dell'apparato statale, dichiaro qui che non ci lasceremo demoralizzare da questa beffa, da questa autorizzazione all'arresto che viene concessa a cose fatte. Se Saccucci è a piede libero e nascosto in Spagna, altri fascisti incriminati sono in Italia, e siedono in questo Parlamento. Contro di essi proseguiremo la nostra mobilitazione.

Una voce a destra. Bravo !

CORVISIERI. Infatti, è toccato alla nuova sinistra, negli ultimi anni, porsi all'avanguardia della lotta antifascista, pagando un pesante tributo di sangue (dal compagno Mario Lupo, accoltellato a Parma, alla compagna Giulietta Banzi, massacrata dalla bomba fascista di Brescia), subendo arresti e persecuzioni. Continueremo su questa strada nelle piazze e dentro il Parlamento e continueremo a reclamare una svolta radicale, con l'adozione delle seguenti misure: immediata concessione dell'autorizzazione a procedere e all'arresto di tutti i fascisti incriminati; discussione a breve scadenza della proposta di legge di iniziativa popolare

— presentata già da oltre un anno — per lo scioglimento del Movimento sociale italiano-destra nazionale, come ricostituito partito fascista; dibattito parlamentare sulla proposta di scioglimento del SID; costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per mettere a fuoco le responsabilità di ministri, generali e poliziotti di rango elevato nella strategia del terrore iniziata nel 1969 e, purtroppo, non ancora conclusa (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria — Proteste al centro e a destra*).

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Parlerò brevemente, per precisare la nostra posizione in rapporto alla vicenda del deputato Saccucci. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che la Giunta per le autorizzazioni a procedere venne convocata urgentemente ed eccezionalmente durante il periodo elettorale (se non erro, il 4 giugno, e quindi nel pieno della campagna elettorale), per deliberare su questa vicenda, a seguito dell'inoltro di tre richieste di autorizzazione a procedere e a provvedimenti restrittivi della libertà personale, che si riferivano al deputato Saccucci per tre reati diversi (tutti e tre reati gravi). La Giunta per le autorizzazioni a procedere, con una procedura celerissima, eccezionalissima (non era mai avvenuto, onorevole Presidente, nella storia parlamentare, che la Giunta fosse convocata con tanta celerità per decidere su un fatto del genere)...

PAJETTA. Anche perché non è abituale, un fatto del genere !

MANCO. C'era un grosso precedente: ricordiamoci il caso Moranino !

PAJETTA. Di cui ci onoriamo di aver difeso la figura.

MANCO. Il caso Moranino è un grosso precedente storico di questo Parlamento: fu decisa la restrizione della libertà personale del deputato Moranino, addirittura dopo che vi era stata una sentenza passata in giudicato (quindi non vi era una procedura penale pendente). Il Presidente mi

potrebbe dire di non parlare di questo caso, perché non attiene al tema in discussione: ma, poiché un'interruzione ha suscitato questo ricordo, è bene che esso sia il più preciso possibile.

Subito dopo, l'8 giugno scorso (sempre ferveva la campagna elettorale), la Camera — anche questa volta eccezionalmente ed in via straordinaria — venne convocata per decidere sulle deliberazioni prese dalla Giunta. Anche questa volta la Camera, a maggioranza, decise l'arresto del deputato Saccucci in rapporto alle tre contestazioni di tentato omicidio, di detenzione di armi e di un certo tipo di concorso per il reato di omicidio (io vorrei, signor Presidente, che si stesse molto attenti, dal punto di vista formale, alle contestazioni che erano state sollevate dal giudice a quell'epoca). Il nostro gruppo ritenne, allora, di astenersi per quanto concerneva la restrizione della libertà del deputato (cioè la cattura richiesta dal giudice di Latina), perché ci sembrò giusto, ci sembrò logico, ci sembrò morale, ci sembrò politicamente valido quel nostro atteggiamento. Ciò in rapporto a certe responsabilità di ordine morale, ma soprattutto in rapporto a certi accertamenti che noi ritenevamo necessari, dal punto di vista giudiziario, per stabilire quale tipo di verità sarebbe emersa alla fine del processo.

Così stavano dunque le cose. Abbiamo fatto le elezioni, e anche questa volta eccezionalmente (siamo evidentemente sul piano della eccezionalità, signor Presidente, nella storia del nostro paese), come primo atto, come prima iniziativa del nuovo Parlamento (non si era parlato di nulla, ancora non vi erano stati accordi tra partiti per i vertici delle Commissioni, la Giunta viveva — e pare che viva ancor oggi — in una situazione interlocutoria, nonostante la capacità e la saggezza del nostro simpatico presidente) si convoca la Giunta, che riprende in esame la questione Saccucci. Infatti, essendo stato rieletto deputato il Saccucci, era necessaria una nuova decisione parlamentare, nonostante che un magistrato — poco provveduto evidentemente di convincimenti e di preparazione giuridica — avesse ritenuto di presentare appello contro la revoca dell'ordine di cattura, affidando alla Cassazione le decisioni definitive.

PRESIDENTE. Lei sa che è pervenuta una richiesta.

MANCO. Adesso ci arrivo, signor Presidente; stavo facendo la storia.

Il 20 di questo mese, la Giunta, anche questa volta a maggioranza, ha deciso che il deputato Saccucci debba essere arrestato. Sennonché si era già deciso di portare in aula quella deliberazione della Giunta, quando lo stesso giorno 20 luglio (signor Presidente, guardi come sono strane queste coincidenze) il medesimo magistrato di Latina a cui sin dall'inizio era stato affidato questo processo, che aveva già ricevuto le precedenti decisioni autorizzanti l'arresto e aveva già usufruito di un mese, dal 20 giugno al 20 luglio (ma poi quali altre prove, quali altri approfondimenti di merito avrà dovuto fare in quei pochi giorni che aveva a sua disposizione?), rimette alla Camera una nuova richiesta di autorizzazione all'arresto per uno dei reati per cui era già stata richiesta l'autorizzazione a procedere — si tratta del reato di concorso morale in omicidio attraverso istigazione: anche qui siamo sul piano delle assurdità giuridiche, perché non esiste un concorso morale in omicidio con la istigazione, che tutti sanno costituisce un'aggravante per il nostro codice sempre vigente, anche se dannato e respinto. La Giunta ha dovuto essere riunita di nuovo e, anche questa volta, è stata convocata urgentemente. Si pensi che la riunione, fissata per le 11,30 di stamane, era già terminata quando io, alle ore 11,40, sono giunto nella sede della riunione stessa. Presumo che la deliberazione della Giunta sia stata adottata senza neppure una breve discussione che, superflua sul piano politico, essendosi già formata una maggioranza sul problema in discussione, sarebbe stata invece indispensabile dal punto di vista tecnico-formale, quanto meno per evidenziare gli errori compiuti dal giudice di merito, chiaramente indicativi di una sottostante animosità, che si riscontra negli atti compiuti contro un gruppo politico che viene sempre più perseguitato.

Mi consenta, onorevole Presidente, di rilevare che il collega del gruppo di democrazia proletaria, che ha parlato poc'anzi, quando si è riferito a certi atteggiamenti della democrazia cristiana, deve aver fatto una notevole confusione: evidentemente, nell'esaminare l'atteggiamento della democrazia cristiana nei confronti del cosiddetto *golpe* e della vicenda di Sezze Romano, deve essere rimasto abbacinato

dalla faziosità, cosa per altro legittima e spiegabile per un collega della sua parte politica. Ma, a proposito delle confusioni in cui talvolta si incorre in questa materia, con particolare riferimento all'ipotesi di un deputato che spara — questa è precisamente l'accusa che viene elevata nei confronti del deputato Saccucci — voglio ricordare alla Camera un passo contenuto in un interessante libro di uno scrittore comunista, libro che io ho letto per intero (*Interruzione del deputato Pajetta*), perché si riferisce alla storia del nostro partito. L'autore di tale libro è Pier Giuseppe Murgia; nella sua opera egli narra un episodio che debbo ritenere assolutamente fantasioso e non veritiero, poiché, se così non fosse, dovremmo rimanere sconcertati del fatto che la Camera non si sia interessata di tale vicenda. Vi leggo quindi un passo di questo libro, che descrive un fatto che, secondo l'autore, sarebbe avvenuto il 1° giugno 1953:

« Il 1° giugno » — si parla del nostro collega Foderaro, che tutti noi ricordiamo essere stato un deputato validissimo e preparato — « durante un comizio a Mesoraca, in provincia di Catanzaro, l'esponente democristiano Foderaro, accolto dai suoi ascoltatori al grido di "forchettone" e di "onorevole promessa", si mette ad urlare come un forsennato: "cornuti, delinquenti" (chiedo scusa, ma si tratta di espressioni testuali), ed incita la polizia a scagliarsi contro la gente. Poiché la polizia esita, il deputato democristiano estrae una rivoltella e spara sulla folla, all'impazzata, cinque colpi, uno dietro l'altro, ferendo un bambino ». (*Commenti*).

Questo, onorevole Presidente, è affermato in un testo storicamente valido, e non si riferisce a Saccucci, ma ad un deputato democristiano in carica all'epoca del fatto. Io debbo ritenere che la vicenda raccontata non sia vera, altrimenti il Parlamento avrebbe dovuto interessarsi di un fatto così grave.

PRESIDENTE. Il parlamentare cui ella si riferisce, onorevole Manco, non è più in carica. La vicenda quindi potrebbe semmai interessare l'autorità giudiziaria ordinaria.

MANCO. È vero, signor Presidente, ma si tratta di un episodio interessante per indagare in merito alle falsità che vengono denunciate attorno ad una vicenda giudiziaria.

Ora, noi riassumiamo i termini del nostro comportamento in merito alla vicenda oggi in esame, senza preoccupazioni, senza paure, affrontando la verità senza esitazioni, come abbiamo fatto il 4 giugno e l'8 giugno scorsi, allorché il gruppo politico che in questo momento rappresento pronunciò la sua astensione anche in merito alla richiesta di arresto. Abbiamo così dato prova di una notevole dose di coraggio e di forza d'animo, che sono necessarie per superare certe resistenze interne ed esterne e per pronunciare un giudizio di assoluta obiettività, con il quale intendiamo affidare il deputato protagonista di questa vicenda a quello che noi ci auguriamo e riteniamo possa essere un giudizio obiettivo della magistratura. Abbiamo ancora questa fiducia, onorevole Presidente; e sulla base di questa, che è solo una speranza, solo un auspicio, mentre purtroppo abbiamo nei fatti la prova del contrario, riteniamo di mantenere lo stesso comportamento. Per questo pronunciamo un giudizio di astensione per quanto concerne l'arresto, laddove pronunciamo un giudizio positivo per quanto concerne l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BOLDRIN, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Corvisieri evidentemente ha equivocato in merito a quanto è avvenuto in Giunta, perché non vi è stata alcuna astensione del gruppo democristiano (l'unico voto contrario fu quello del collega Manco) nella seduta del 20 luglio scorso, alla quale egli, credo, ha fatto riferimento ed in cui furono approvate, nei confronti del deputato Saccucci, le proposte oggi all'esame dell'Assemblea.

All'ordine del giorno della seduta di oggi della Giunta figurava invece l'ulteriore richiesta di autorizzazione all'emissione del mandato di cattura in ordine al concorso in omicidio ed al tentato omicidio per i fatti avvenuti — sempre nello stesso momento — in piazza Ferro di Cavallo, che è distinta dalla precedente richiesta di cui alla relazione scritta (alla quale mi rimetto): in quel caso il magistrato chiese l'autorizzazione a procedere in giudizio per tutti i reati addebitati, e altresì l'autorizzazione all'emissione del mandato di cattura soltanto in ordine al tentato omicidio e alla deten-

zione di arma da fuoco, per i fatti avvenuti in piazza IV Novembre.

In considerazione della gravità dei fatti addebitati, del contesto unitario in cui si svolsero e soprattutto del comportamento del Saccucci, il quale si rifiuta anche oggi di presentarsi al magistrato, rendendosi latitante, dandosi alla fuga ed espatriando, noi riconfermiamo il nostro voto favorevole a che venga concessa anche questa seconda autorizzazione all'emissione del mandato di cattura. La Giunta, a maggioranza, con l'astensione del collega Manco, ha deliberato in questo senso, e noi chiediamo all'Assemblea di avvalorare con il suo voto tale decisione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Saccucci.

(È approvata).

Pongo in votazione le proposte della Giunta di concedere le autorizzazioni ad emettere mandato di cattura nei confronti del deputato Saccucci.

(Sono approvate).

Segue la domanda contro il deputato Saccucci per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 305 e 302 in relazione all'articolo 284 del codice penale (cospirazione politica mediante associazione e istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato); all'articolo 284 del codice penale (insurrezione armata contro i poteri dello Stato); agli articoli 56, 61, nn. 2 e 10, 112, nn. 1 e 2, e 605 del codice penale (tentato sequestro di persona); 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (detenzione abusiva di armi); 61, n. 2, 624 e 625, nn. 2, 5 e 7, del codice penale (furto) (doc. IV, n. 3).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio e l'autorizzazione ad emettere mandato di cattura nei confronti del deputato Saccucci siano concesse.

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Saccucci.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione ad emettere mandato di cattura nei confronti del deputato Saccucci.

(È approvata).

Annunzio di una risoluzione.

STELLA, Segretario, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

STELLA, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, mi duole di dover insistere, per motivi di principio, nella richiesta di svolgimento urgente delle interpellanze e interrogazioni sull'omicidio del magistrato Occorsio.

Dicevo che si tratta di una questione di principio, intendendo che devono essere mantenuti i corretti rapporti istituzionali tra Governo e Parlamento.

Di fronte a interpellanze e interrogazioni su un fatto del genere, non si può rispondere che il Governo non esiste: non vorrei dover dire che il Governo è latitante. Si tratta infatti di un esempio scolastico di ordinaria amministrazione, considerato che ordinaria amministrazione è indubbiamente tutto ciò che attiene alla sicurezza e all'ordine pubblico.

Oltre alla necessità di mantenere questo corretto rapporto tra Parlamento e Governo, vi è anche quella — ed è il secondo motivo su cui poggia la mia richiesta — di mantenere un altrettanto corretto rapporto con l'opinione pubblica, facendo in modo che essa sia informata su come stanno le cose attraverso un dibattito parlamentare, anziché lasciare che attinga soltanto dalla stampa notizie non sempre del tutto fondate.

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, ella conosce le argomentazioni con le quali il Governo rispose ad una precedente sollecita-

zione della Presidenza in ordine alla questione da lei già sollevata in una precedente seduta, insieme con l'onorevole Pannella.

Non posso pertanto far altro che prendere atto di questo suo nuovo sollecito: sarà mia cura far nuovamente presente al Governo la questione, anche alla luce delle nuove argomentazioni da ella esposte, affinché questo esamini la possibilità di una diversa soluzione.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, vorremmo anche noi aggiungere una ulteriore argomentazione a quelle già avanzate dall'onorevole Bozzi, visto che, oltre alle ragioni di principio, cui lo stesso onorevole Bozzi si è richiamato, vi è anche un dato molto preciso, che a mio avviso legittima una protesta del Parlamento e dei singoli parlamentari nei confronti del Governo.

È avvenuto un episodio straordinario e gravissimo, come l'assassinio di un magistrato, in un momento in cui il Governo è in carica per l'ordinaria amministrazione e quindi è — se così si può dire — menomato. Le argomentazioni che ci vengono opposte dall'esecutivo alla richiesta dei chiarimenti necessari per consentirci di svolgere la nostra funzione di controllo, sono così palesemente infondate da farci chiedere se siano o no frutto di buona fede.

Come può, in queste condizioni, il Governo invocare dal Parlamento, che è nel pieno dei suoi poteri, una esimente di tal genere, quando esso si attribuisce poteri che non potrebbe assumersi neppure un Governo nella pienezza delle sue funzioni?

È per questi motivi che desidero associarmi alla protesta dell'onorevole Bozzi, usando anche, se il Presidente me lo consente, toni più duri. Mi auguro che la protesta serva a qualche cosa e che sia possibile constatare, quando prenderemo visione dell'ordine del giorno di una delle prossime sedute, che il Governo intende dimostrare il suo rispetto per il Parlamento.

PRESIDENTE. Confermo anche a lei, onorevole Pannella, l'assicurazione già espressa all'onorevole Bozzi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 28 luglio 1976, alle 17:

Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente proroga al 30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti (49);

— *Relatore:* Sgarlata;

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente « Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati, e n. 75/107 relativa alle bottiglie impiegate come recipienti misura » (47);

— *Relatore:* Cuminetti;

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (48);

— *Relatore:* Salvi;

Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, contenente norme in materia di espropriazione per integrare misure già adottate al fine di accelerare la ricostruzione e gli interventi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 (92);

— *Relatore:* Padula;

Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470, recante disposizioni sulla riscossione della imposta sul reddito delle persone fisiche per la rata di luglio 1976 (84);

— *Relatore:* Pavone.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La VII Commissione,

considerato che la legge n. 537 del 1966 fissava l'indennità da assegnare ai militari addetti al controllo del traffico aereo e che il decreto interministeriale 7 settembre 1967 comprendeva, tra le attività da remunerare, quelle di supervisione, direzione e coordinamento oltre a quelle addestrative;

tenuto presente che la legge n. 187 del 1976, nel fissare la nuova disciplina delle indennità operative e di rischio, ha abrogato la legge n. 365 del 1970 che fissava le misure della citata indennità, ma non la richiamata legge n. 537 in base alla quale, attraverso il decreto ministeriale, venivano individuati, tra i beneficiari, anche i militari addetti al controllo del traffico aereo assegnati ad enti centrali ed addestrativi;

valutato che la decisione dell'amministrazione militare di sospendere l'erogazione della indennità di controllo dello spazio aereo ha suscitato un comprensibile risentimento e determinato uno stato di tensione che incide sulla efficienza dei servizi per la duplice ragione che la richiamata decisione è stata attuata senza una soddisfacente spiegazione e in mancanza di un convincente fondamento giuridico, anche per quanto riguarda diritti da considerare acquisiti (si tratta di una decurtazione delle retribuzioni in assoluto, nonostante l'aumento della indennità di base);

richiamato che questa situazione si innesta in un quadro di grave confusione e disordine concernente l'ordinamento, il trattamento, la carriera e le condizioni di lavoro nel servizio del controllo del traffico aereo e del relativo personale, e in particolare:

a) la inadeguatezza dei mezzi (rete radiotelefonica, radar-radio assistenze non sufficientemente pianificate, supporto tecnico e logistico) e la rilevante manchevolezza nell'organizzazione degli ambienti di lavoro (mancanza di spazio, scarsità di condizio-

namenti d'aria, frequenza di infortuni o collassi, eccetera);

b) mancato controllo della spesa, o per essere esso affidato alla direzione dell'aviazione civile che non è in grado di svolgere tale funzione, o per la struttura, volutamente onnicomprensiva, di quei capitoli del bilancio della difesa concernenti le spese correnti (esclusi i mezzi);

c) pesanti oneri di manutenzione affidati a ditte esterne all'amministrazione tra le quali si ricorda il caso limite della Ciset i cui quadri dirigenti sono in parte reclutati tra ufficiali e generali dell'aeronautica e il cui personale viene tratto dai tecnici della forza armata;

d) l'incredibile ritardo della entrata in funzione del centro controllo automatizzato del traffico aereo (ATCAS) di Ciampino per il quale già da tempo vengono corrisposti in oneri di locazione quasi due miliardi l'anno all'IBM;

e) mancato riconoscimento della professionalità per il personale militare addetto allo svolgimento di tale servizio al quale è richiesta una prestazione di lavoro di specifico contenuto tecnico, finalizzata a scopi civili, esorbitante rispetto ai compiti di istituto di una forza armata;

f) reclutamento anomalo del personale per il quale si prescinde da una seria indagine preliminare sulle attitudini professionali possedute con molteplici e non coordinate fonti di reclutamento che conducono a diverse e sperequate posizioni di stato e di inquadramento nella carriera (impiegati civili ad esaurimento distinti in diverse qualifiche, sottufficiali in ferma prolungata o in servizio permanente, ufficiali di complemento a ferma quinquennale, ufficiali di complemento stabilizzati, ufficiali in servizio permanente effettivo provenienti dal complemento o dall'accademia);

g) ordinamento gerarchico svincolato dall'ordinamento funzionale con la conseguenza che la direzione di organi ed enti, a contenuto tecnico-operativo, è assegnata a personale non dotato, perché proveniente da altri ruoli, delle competenze e della professionalità necessarie;

h) perdurante ritardo nell'adeguamento dell'ordinamento giuridico dello stato con le norme, concordate a livello internazionale, riguardanti la sicurezza dei voli (allegati tecnici ICAO, legge-delega del 20 gennaio 1957, n. 24, — scaduta e non eseguita il 20 marzo 1960);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1976

i) inadeguata protezione sul piano sanitario, previdenziale, infortunistico degli addetti al controllo dello spazio aereo in specie sotto il profilo delle malattie professionali; pesanti turni di lavoro, alternati a servizi armati militari e insufficienti periodi di riposo;

rilevato che tutto questo incide negativamente sulla sicurezza e sulla regolarità del trasporto aereo (mancate collisioni, ritardi e disservizi vari) provocando conseguenze economiche e finanziarie per lo stato e che quindi si rende necessario, non solo mettere ordine in questo settore, ma attuare una effettiva ristrutturazione per quanto riguarda le strutture, gli ordinamenti, le procedure di gestione, il reclutamento, il trattamento e l'inquadramento del personale di questi servizi, nonché la direzione di tali attività,

impegna il Governo:

1) a presentare entro breve termine al Parlamento la relazione di cui all'articolo

18 della legge n. 187 in merito all'applicazione del nuovo regime delle indennità operative e al suo adeguamento;

2) a garantire al personale del controllo del traffico aereo il rispetto dei diritti acquisiti e la conservazione del trattamento goduto in ragione di norme in vigore;

3) a dare comunicazione circa i programmi di ristrutturazione del servizio di controllo del traffico aereo in ordine alle ipotesi di creazione di una azienda autonoma posta sotto la tutela del Ministero dei trasporti ovvero alla istituzione di un servizio tecnico dotato della necessaria autonomia nell'ambito del Ministero della difesa.

(7-00001) « D'ALESSIO, NATTA, ANGELINI, BALDASSI, BARACETTI, BIAMONTE, CERRA, CORALLO, CRAVEDI, GUASSO, MARTORELLI, MONTELEONE, PAPA DE SANTIS CRISTINA, TESTI, VENEGONI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FAENZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia al corrente del profondo malessere che si è diffuso nelle province litoranee del Tirreno centrale, alla notizia della chiusura, a partire dal 31 luglio 1976, del quotidiano *Il Telegrafo*.

La decisione di Attilio Monti di sospendere questa prestigiosa testata — che ha una tradizione centenaria — colpisce 200 dipendenti e fa venir meno una voce autorevole per l'informazione e per la vita democratica di una importante area geografica che ne *Il Telegrafo* ha trovato da sempre un giornale particolarmente sensibile ai problemi politici, economici, sociali, culturali e di cronaca locale. La chiusura del giornale rappresenterebbe perciò un evento negativo e lascerebbe una vasta zona priva di uno strumento di informazione così decisivo e importante per lo sviluppo della dialettica e del pluralismo.

Se ritenga intervenire per sospendere la decisione di chiusura, garantire la continuità del giornale ed assicurare il posto di lavoro per i giornalisti e i tipografi.

(5-00010)

BERLINGUER GIOVANNI, CHIOVINI CECILIA E ZOPPETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali misure ordinarie e straordinarie intende adottare per affrontare la gravissima situazione determinatasi nei comuni di Meda, Seveso e zone limitrofe, in seguito alla esplosione avvenuta nella fabbrica ICMESA con fuoriuscita di sostanze altamente tossiche e geneticamente nocive.

Se non ritiene che il numero elevato di persone contagiate e ricoverate in ospedale, in grande maggioranza bambini, la morte della quasi totalità degli animali domestici, la prevedibile lunga durata del periodo di contaminazione del suolo e delle piante; il rischio genetico e cancerogeno, richiedano un intervento più urgente e corrispondente alle necessità da parte degli organi preposti alla tutela sanitaria, nonché una rigorosa inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dei fatti.

Gli interroganti chiedono inoltre quali orientamenti vi siano in sede governativa per controllare le produzioni chimiche onde evitare simili danni e inconvenienti in altre zone del paese.

(5-00011)

SERVELLO, TREMAGLIA, BOLLATI E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

a) quali provvedimenti urgenti siano stati assunti in merito alle esalazioni di gas tossici dalla fabbrica ICMESA sita al confine tra i comuni di Meda e Seveso e in merito alle gravi conseguenze che ne sono derivate alle popolazioni, all'ambiente, alla fauna e alla flora locale;

b) se sono state appurate responsabilità, anche in merito alla dislocazione territoriale della fabbrica, alle predisposizioni ed alla sorveglianza delle misure di sicurezza in relazione alla natura pericolosa degli impianti installati;

c) da chi e con quali cautele sono state rilasciate licenze, permessi, autorizzazioni e simili che hanno consentito la ubicazione il funzionamento della fabbrica Icmesa;

d) a chi competeva sul piano della produzione industriale e su quello più importante igienico-sanitario la costante sorveglianza atta a tutelare la incolumità fisica dei lavoratori e degli abitanti della zona;

e) se sono state prese le misure opportune affinché in altre località ed in situazioni produttive consimili il grave fenomeno non possa ripetersi;

f) quali misure preventive e quali interventi successivi abbia fatto la regione Lombardia in merito.

(5-00012)

TEDESCHI, BORRUSO E MAZZOTTA. — *Al Governo.* — Per sapere — in merito alla grave situazione determinatasi in Brianza in seguito allo sprigionamento di una pericolosa nube tossica causata da una disfunzione verificatasi nello stabilimento chimico ICMESA di Meda — come intenda:

promuovere in sede nazionale tutti gli strumenti di intervento normali e speciali per tutelare la salute dei cittadini, bonificare la zona, mobilitare i mezzi economici necessari per l'emergenza e per la ripresa;

individuare senza riserve tutte le responsabilità a qualsiasi livello sia per i

fatti verificatisi, sia in merito alle autorizzazioni di produzione e verifiche di funzionamento e sicurezza;

mobilitare i mezzi di informazione per rendere edotta la pubblica opinione interessata e promuovere una partecipazione reale per la prevenzione di eventuali conseguenze;

promuovere una indagine nazionale in merito alla situazione di industrie che possono diventare pericolose soprattutto per quanto riguarda il settore chimico con eventuale successiva programmazione di interventi cautelativi e di sviluppo generale.

(5-00013)

ASCARI RACCAGNI E BIASINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia l'orientamento del Governo in relazione all'auspicata modifica dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, nel senso di eliminare il vincolo di destinazione d'uso a carico degli acquirenti degli immobili dell'ex partito nazionale fascista.

Risulta agli interroganti che la direzione generale del demanio è favorevole alla abolizione di tale vincolo e che in tal senso sono state presentate proposte di legge di iniziativa parlamentare tra cui una (atto Camera n. 2266), ad opera degli interroganti ed altri nel corso della VI legislatura, rappresentata con identica formulazione in quella attuale.

L'iniquità di un vincolo privo di ogni scadenza, il parere della competente direzione generale, le iniziative legislative in corso, consiglierebbero, a parere degli interroganti, una moderazione nell'intervento degli organi competenti, in quanto molte utilizzazioni difformi si sono rese necessarie per motivi di ordine ambientale, per motivi di custodia o di manutenzione, come avviene per numerose case repubblicane romagnole, dapprima confiscate dall'ex partito nazionale fascista e poi riacquistate con tale pesante onere.

(5-00014)

FORNI, SAVINO, ANDREONI E LUSIGNOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nei comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e altri comuni limitrofi, per l'inquinamento da TCDD (tetraclorodibenzo-p-diossina) provocato da un

danno agli impianti della ditta ICMESA di Meda, avvenuto il 10 luglio 1976;

preoccupati per la lentezza e l'indecisione con cui sono stati presi provvedimenti da parte delle competenti autorità regionali e ministeriali e, soprattutto, per i gravi disagi derivanti alle popolazioni —

se intenda riferire:

a) sulle misure fin qui adottate dalle autorità ministeriali, sui tempi e modi di intervento;

b) sul collegamento e la collaborazione con i competenti organi della Regione Lombardia;

c) sui provvedimenti che si intendono adottare per la bonifica della zona colpita e per garantire la tutela della salute degli abitanti;

d) sulla regolarità o meno della posizione della ditta ICMESA di fronte alla normativa in vigore per le imprese « inquinanti ».

(5-00015)

MANNUZZU, MACCIOTTA, ANGIUS, BERLINGUER GIOVANNI E GAMBOLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che gli impianti per la produzione di cemento della società per azioni a partecipazione statale ALBA Cementi di Porto Torres, ai quali sono addetti 63 operai e 10 impiegati, stanno per essere smobilitati: i rappresentanti di tale società e della Intersind insistono infatti per trasferire ad imprese di Cagliari, di Arquata Scrivia, di Livorno, di Maddaloni e di Taranto oltre la metà degli operai, tutti al di sotto dei 50 anni e qualificati, lasciando nello stabilimento di Porto Torres solo lavoratori anziani, per la maggior parte manovali, e rendendo così impossibile la ristrutturazione di esso; del resto l'intenzione di chiudere tale stabilimento è stata manifestata in termini espliciti da rappresentanti della società per azioni ALBA Cementi e dell'Intersind nel sollecitare la cassa integrazione guadagni all'apposita commissione provinciale dell'INPS, la quale conseguentemente ha respinto quella richiesta;

se ritengano che ne venga trasgredito l'accordo stipulato il 12 luglio 1974 tra l'Intersind, la Cementir, il Coordinamento Cementir, la società per azioni ALBA Cementi e la Federazione dei lavoratori delle costruzioni, pattuendosi il potenziamento del-

l'impianto di Porto Torres, con il raddoppio della sua produttività e con l'aumento degli organici; e ne venga anche trasgredito l'accordo intercorso il 4 maggio 1976 presso il Ministero del lavoro fra l'Intersind, la società per azioni ALBA Cementi ed i lavoratori, stabilendosi di ricercare soluzioni alternative all'attuale produzione di cemento bianco;

se ritengano invece positiva, in adempimento a questi accordi, la realizzazione di infrastrutture per la produzione di cemento grigio, insieme con quello bianco, nello stabilimento di Porto Torres: così non si salverebbe soltanto l'occupazione di 73 lavoratori, che da lungo tempo alternano periodi di retribuzioni decurtate, per l'intervento della cassa integrazione, a periodi (dal 5 febbraio al 10 maggio 1976) senza alcuna retribuzione, ma si perseguirebbero anche più ampie finalità generali di sviluppo economico democratico: si manterrebbe nella provincia di Sassari l'unica azienda a partecipazione statale che vi opera; si potenzierebbe la produzione del cemento grigio, di cui nel mercato della provincia e dell'intera regione vi è grave carenza, tanto che perciò lavoratori edili sono stati posti in cassa integrazione; si creerebbero i presupposti essenziali per l'attuazione di opere indilazionabili nei settori dell'edilizia pubblica e popolare e delle trasformazioni agricole; si introdurrebbero

fattori di normalizzazione calmieratrice nel mercato dei materiali da costruzione, che in Sardegna soffre di particolari spinte speculative; si manterrebbe il cemento bianco al prezzo di 4.140 lire, che è attualmente praticato dalla società per azioni ALBA, contro quello di 6.800 lire richiesto, comprese le spese di trasporto, dal monopolio privato (la Italcementi): cemento bianco di cui pure sul mercato isolano vi è richiesta, dato che la ALBA Cementi dal 10 maggio ad oggi pare ne abbia venduto 10 mila tonnellate, su un fatturato annuo di 50 mila, nonostante la soppressione degli uffici commerciali;

se ritengano che una differente gestione dell'impresa a partecipazione statale confermi, in rapporto alle circostanze che finora si sono esposte, quanto si dice di una lottizzazione in forza della quale l'intero mercato sardo resterebbe abbandonato alla Italcementi;

se quindi il Ministro del lavoro voglia richiamare la Cementir all'adempimento degli accordi del luglio 1974 e del maggio 1976, convocando urgentemente tutte le parti interessate davanti a sé;

e se il Ministro delle partecipazioni statali voglia disporre tutte le provvidenze necessarie al potenziamento di una azienda economicamente utile, anche in rapporto ad un'ampia prospettiva di sviluppo e di rinascita della Sardegna. (5-00016)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che in questi giorni di crisi ministeriale, con procedura urgentissima, i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze hanno emesso un decreto col quale autorizzano la raffineria petrolifera Sardoil di Porto Torres a passare, in un futuro non determinato, dall'attuale capacità (di decreto) di lavorazione di 10 milioni di tonnellate di greggio annue a 14 milioni.

L'interrogante — precisato che:

l'attuale capacità effettiva di lavorazione della citata raffineria è di appena 4 milioni di tonnellate, per cui prima di passare a 14 milioni si trattava di giungere in concreto ai 10 autorizzati da anni;

il potenziale di raffinazione di petrolio in Italia è, attualmente, più del doppio della reale lavorazione, per cui gli impianti lavorano in media sul 40-45 per cento delle loro capacità, con un notevole aggravio di costi e con difficoltà che hanno portato anche recentemente a chiusure ed a sospensioni di personale;

il piano energetico nazionale, deliberato dal CIPE alcuni mesi fa (e divenuto pertanto impegnativo per l'azione governativa) prevede una diminuzione della capacità di raffinazione, ed una razionalizzazione degli impianti attuali attraverso un coordinamento di carattere generale;

la Comunità economica europea è analogamente orientata a diminuire il potenziale di raffinazione ed a bloccare il rilascio di nuove autorizzazioni di impianti;

proprio in seno al Ministero dell'industria ha incominciato a lavorare nello scorso mese di giugno (prima dell'emanazione del decreto Sardoil in questione) un gruppo di esperti per la ristrutturazione del settore e per l'eventuale eliminazione delle capacità di decreto non ancora utilizzate (che nella fattispecie, come precisato, sono di 6 milioni di tonnellate annue — chiede di conoscere le ragioni di tale affrettata concessione, la quale risulta ingiustificata sul piano sia economico sia della inosservanza dei citati orientamenti vincolanti.

L'interrogante ritiene la decisione in questione, estremamente grave sotto tutti i

punti di vista, ed indice di un modo di amministrare che va respinto con decisione.

L'interrogante chiede, infine, che sulla questione si apra al più presto una approfondita inchiesta per accertare le responsabilità e per giungere alla revoca del provvedimento. (4-00065)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti di fronte alla intenzione espressa da molti cittadini italiani i quali intendono regolarizzare sollecitamente la posizione di navi già battenti « bandiera ombra » e che non sono in condizione di farlo in quanto le capitanerie di porto e le dogane non hanno ancora ricevuto le dovute istruzioni.

La sollecita soluzione di questo problema consentirebbe una ripresa delle attività nei centri turistico-marinari oggi in crisi per la fuga di alcune migliaia di natanti riparati in Francia, oltreché dell'attività della nostra cantieristica specializzata.

Quanto sopra, anche nell'interesse delle molte maestranze (marinai, cantierini, addetti ad attività terziarie legate al turismo, ecc.) oltreché di molti piccoli e medi operatori del settore. (4-00066)

BERNINI, TAMBURINI, MOSCHINI, FAENZI, FACCHINI E VAGLI ROSALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — a seguito della grave decisione della Società editrice « Il Telegrafo », con sede a Livorno, di cessare la pubblicazione del giornale e procedere, con il 31 luglio 1976, alla liquidazione della società e al licenziamento di oltre 200 dipendenti fra giornalisti, tipografi e impiegati —:

quali iniziative urgenti intenda prendere per indurre la proprietà del giornale a revocare il grave provvedimento che, più che dettato da motivi di ordine economico e finanziario, appare parte di un piano di concentrazione delle testate in atto e che — oltre a costituire un attacco per i livelli di occupazione per la città di Livorno — colpisce un giornale di antiche tradizioni, largamente radicato nelle popolazioni, che ha svolto e svolge un ruolo importante nel confronto politico e culturale, nell'informazione e nella cronaca in una estesa parte della regione Toscana;

se, di fronte al ripetersi di tali tentativi di concentrazione delle testate che sono di limitazione della libertà di espressione e minacciano di distruggere patrimoni di tradizioni, di cultura e di libertà, ritenga più che mai urgente la definizione di organiche misure riformatrici volte a risolvere i difficili problemi che travagliano l'editoria italiana e che, respingendo ogni tentativo di restringere la libertà di informazione, concorrano a finalizzare l'intervento pubblico al pluralismo delle testate che è garanzia di libertà e componente della vita democratica del paese.

(4-00067)

CRESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità che il sergente maggiore Gian Luigi Ober, in forza al 13° gruppo acquisizione obiettivi (caserma Passalacqua) è stato trasferito alla direzione di artiglieria di Verona. Pare infatti che il trasferimento sia avvenuto nel marzo 1976 e che l'Ober si sia opposto al trasferimento, in quanto veniva spostato da un reparto operativo a un incarico amministrativo, presentando un ricorso che fu smentito.

In aprile, accomiatandosi dalla caserma Passalacqua, Ober lesse un breve discorso in cui affermava che trasferimenti come il suo erano dovuti ad un regolamento non ancora adeguato allo spirito della Costituzione. Il tenente colonnello Gabbiani intervenne e tolse la parola a Ober.

Venti giorni dopo Ober venne arrestato e condotto al carcere di Peschiera, dove fu detenuto per 15 giorni, e rinvio a giudizio per disobbedienza pluriaggravata. Pare che sia tuttora sospeso dal servizio e dallo stipendio. A detta dei legali il reato non esisterebbe, mentre è invece chiara la volontà delle gerarchie militari di colpire Ober, che non ha mai nascosto il proprio orientamento democratico.

A riprova della volontà delle gerarchie, vi sarebbe il fatto che la procura militare avrebbe rifiutato tutti i testi a difesa prodotti da Ober.

Per questi fatti si chiede al Ministro:

a) cosa intenda fare per accertare la verità;

b) nel caso risultino fondate le responsabilità del tenente colonnello Gabbiani, quali provvedimenti intenda adottare nei suoi confronti;

c) se ritenga, una volta che il sergente maggiore Ober sia stato liberato dalle accuse che pesano sul suo capo, di insediare nuovamente al suo posto nel proprio reparto operativo.

(4-00068)

CONTE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei trasporti.* — Per conoscere se nel bilancio di previsione per l'esercizio 1977 sia stato inserito lo stanziamento di 17 miliardi di lire circa per l'ammodernamento ed il potenziamento della ferrovia Benevento-Cancello.

Considerato che la Benevento-Cancello è stata esclusa, in passato, dai finanziamenti ottenuti per i trasporti su ferro in Campania;

che l'azienda, gestita direttamente dallo Stato attraverso un commissario, pur versando in una grave situazione tecnico-funzionale, con una paurosa carenza di materiale rotabile al punto che non raramente si è costretti a ricorrere a servizi automobilistici sostitutivi, ha visto aumentare il numero di viaggiatori/km dai 31 milioni del 1971 ai 51 milioni del 1974 e la domanda è in continuo crescendo;

che, pur in presenza di così gravi carenze funzionali, la Benevento-Cancello ha fatto registrare, a chiusura dell'esercizio finanziario 1975, un miliardo di attivo, quasi a testimonianza della effettiva utilità sociale della ferrovia stessa e della intollerabilità, al contempo, delle condizioni di insicurezza e precarietà attualmente esistenti.

L'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti siano stati decisi.

(4-00069)

IANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella notte del 13 luglio 1976 nella città di Ascoli Piceno sono stati sparati colpi di pistola contro la locale sede di Democrazia proletaria, che solo per puro caso non hanno provocato vittime e che da qualche tempo, in alcune località della provincia di Ascoli Piceno, è in corso una ripresa di atti di violenza contro partiti e personalità democratiche;

per sapere, quindi, quali iniziative intenda assumere per assicurare mezzi e forze necessari per contrastare ed impedire il ripetersi di atti delittuosi e terroristici.

(4-00070)

IANNI, CAPPELLONI, PECCHIA TOR-NATI MARIA AUGUSTA, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, GUERRINI E CARANDINI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza del recente provvedimento con il quale il governo francese ha obbligato gli importatori di scarpe di quel paese ad adempiere a complicate formalità per ottenere la licenza di importazione e poiché tale procedura, se non altro, per la sua inevitabile lentezza degli adempimenti previsti, finisce per costituire un provvedimento di tipo protezionistico con sensibile danno per le nostre esportazioni di calzature e in evidente contrasto con le norme comunitarie; per sapere inoltre se e come intendano intervenire per ottenere la rimozione degli ostacoli che colpiscono un settore produttivo così importante per l'economia del nostro paese e quali provvedimenti intendano, in ogni caso, adottare perché siano evitati a questo settore i danni derivanti dal provvedimento in oggetto. (4-00071)

MENICACCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se si ritenga di disporre a che l'ENEL del compartimento di Perugia, in sede di sostituzione ed ammodernamento della linea della forza motrice nel tratto Chiesa di Pomonte di Gualdo Cattaneo fino alla proprietà Fontetosciani-Della Botte e Rivaroli, provveda all'impianto di una cabina, che consenta una maggiore intensità della corrente a disposizione delle proprietà agricole finitime se non addirittura il raddoppio della linea elettrica in questione. (4-00072)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano a tutt'oggi alla installazione di un impianto telefonico presso la frazione di Apagni di Sellano in provincia di Perugia onde togliere quel centro dall'attuale isolamento. (4-00073)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano allo approntamento del servizio telefonico nella frazione di Capradosso di Petrella Salto (Rieti), attesa anche

la pendenza di oltre trenta domande di potenziali utenti, quando si tratta di prolungare l'impianto dal vicino centro urbano di Petrella Salto, e se ritiene in ogni caso di prendere opportuni provvedimenti a che la annosa questione sia una buona volta risolta in favore di un servizio così essenziale ed irrinunciabile. (4-00074)

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere come spieghino il fatto che i lavori di ammodernamento della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea in Capradosso di Petrella Salto (Rieti) durino da circa 8 anni avvalendosi dei finanziamenti per saltuari cantieri, e se ritengano di prendere opportuni provvedimenti a che — giunti ormai a metà dell'opera — non si debba attendere inoltre altri anni, quando appare agevole completarla nel breve periodo. (4-00075)

MEUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso: che la decisione di chiudere il quotidiano *Il Telegrafo* segue, a distanza di pochi giorni, quella già adottata per *Il Giornale d'Italia*, costituendo un precedente preoccupante per i tempi ed i modi di attuazione;

che la vicenda de *Il Telegrafo* si inquadra più che nella situazione di grave crisi dell'editoria, in quella, ancor più grave, determinata dal gruppo di concentrazione che ha gestito la testata —:

a) quali provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare che il quotidiano *Il Telegrafo*, giunto al suo centesimo anno di vita, cessi di svolgere una apprezzata attività di obiettiva informazione, in modo da garantire anche il posto di lavoro ai giornalisti ed ai tipografi che prestano lavoro in quell'azienda;

b) se ritenga di nominare una commissione di indagine al fine di appurare se, in passato, alla proprietà de *Il Telegrafo* sono stati erogati fondi e finanziamenti destinati al potenziamento ed al rinnovamento tecnologico;

c) se sia vero, infine, che il provvedimento di liquidazione de *Il Telegrafo* è stato messo in atto subito dopo la erogazione delle cosiddette provvidenze in favore dell'editoria. (4-00076)

ZANONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ad essi risulta che la « Nuova Elettromeccanica Sud », fabbrica sorta di recente nel comune di Campo Calabro, con la partecipazione finanziaria dello Stato del 50 per cento e per la costruzione della quale e delle relative infrastrutture sono stati spesi diversi miliardi e sono state espropriate decine di ettari di terreno coltivato, stia dando, sotto il punto di vista occupazionale e del rendimento, risultati estremamente deludenti.

Mentre, infatti, secondo la relazione allegata al progetto di costruzione presentato a suo tempo alla locale amministrazione comunale, la fabbrica stessa avrebbe dovuto impiegare 250 unità lavorative, essa impiega attualmente, anche dopo il suo trasferimento nei nuovi modernissimi impianti di Campo Calabro, lo stesso numero di 80 dipendenti originariamente assunti all'inizio della sua attività nei capannoni di fortuna di Cannitello di Villa San Giovanni. Intanto il volume d'affari della fabbrica sarebbe andato via via diminuendo.

Stante i gravi riflessi di una simile situazione sull'occupazione e l'economia locale, dati i precisi addebiti alla direzione dell'azienda da parte dell'opinione pubblica ed il conseguente suo stato d'agitazione, si chiede di conoscere quali iniziative s'intendano prendere per mettere la direzione dell'azienda di fronte alle proprie responsabilità ed indurla a dare seguito agli impegni precedentemente assunti con le autorità governative e locali e con la popolazione tutta di Campo Calabro. (4-00077)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che a pochi giorni dall'inizio della campagna saccarifera 1976 le industrie trasformatrici non hanno ancora concluso i contratti di acquisto con i produttori bieticoli, approfittando anche del fatto che quest'anno la disponibilità di bietole si presenta buona, anche se ancora largamente insufficiente per far fronte al fabbisogno nazionale di zucchero.

L'interrogante ritiene che debba prodursi ogni possibile iniziativa anche a livello ministeriale perché si giunga all'inizio della campagna citata col regolare accordo in-

terprofessionale, evitando ogni forma conflittuale ed ogni diminuzione di produzione bieticola per la prossima stagione, conseguenza questa naturale se ai produttori non venisse riconosciuto un compenso equo e competitivo rispetto ad altre possibili produzioni agricole.

Tale diminuzione inciderebbe oltretutto in maniera molto negativa sulla già pesante situazione della bilancia commerciale italiana nei confronti dei paesi stranieri. (4-00078)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come ha trovato concreta attuazione l'articolo 14 della legge 4 aprile 1975, n. 397, concernente il conferimento di un terzo dei posti disponibili mediante l'inquadramento nelle qualifiche iniziali delle carriere di concetto ed esecutive dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria appartenenti rispettivamente alle carriere esecutiva ed ausiliaria che ne abbiano fatto richiesta nei termini, e che alla data del 26 agosto 1975 dispongano di determinati requisiti.

L'interrogante ritiene che ogni ulteriore ritardo sia dannoso sia per gli aventi diritto, sia per l'amministrazione citata, nel cui interesse funzionale venne emanata la citata norma. (4-00079)

ORIONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda al vero che un progetto di regolamento di attuazione delle norme comunitarie sulle « prestazioni vinicole obbligatorie », elimina la possibilità di consegnare agli organismi di intervento, l'alcool grezzo atto ad essere trasformato in acquavite, rendendo quindi estremamente aleatoria, o assolutamente impossibile, alla materia prima destinata alla produzione di acquavite di vinaccia o di vino, di fruire degli aiuti comunitari previsti dal progetto stesso per la produzione di alcool.

Si domanda al Ministro, qualora quanto sopra risponda a verità, di non accettare in alcun modo una soluzione del genere che, oltre a danneggiare oggi gravemente i vitivinicoltori ed una miriade di distillatori, costituirebbe grave impedimento ad un futuro assetto del mercato comune dell'alcool etilico e di quello collegato delle acquaviti, a salvaguardia degli interessi agricoli e vitivinicoli italiani. (4-00080)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il totale ripristino della linea ferroviaria Firenze-Faenza, così come da tempo e motivatamente richiesto dalle popolazioni interessate e dalle stesse esigenze globali del servizio ferroviario. (4-00081)

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'inoltro della corrispondenza dalla periferia a Roma (e viceversa) continua a verificarsi con notevoli ritardi, i quali pesano negativamente nell'attività dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni.

L'interrogante sta constatando personalmente da tempo che lettere normali spedite da altre città vengono recapitate nella capitale all'incirca ad una settimana di distanza dalla data di spedizione, cioè che è obiettivamente troppo.

Desidera pertanto conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per eliminare tale disservizio. (4-00082)

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la SNAM del gruppo ENI ha da tempo drasticamente congelato le forniture di gas metano a molte aziende distributrici nelle reti cittadine, provocando notevoli difficoltà all'utenza, nonché l'impossibilità di operare nuovi necessari allacciamenti.

Per conoscere come si intendano superare queste gravi difficoltà, anche col ripristino della dovuta priorità nell'uso del gas metano per necessità domestiche. (4-00083)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa una drastica riduzione delle spese per il « parco automobili » di proprietà dello Stato.

L'interrogante rileva che l'iniziativa è ampiamente suggerita dalle difficoltà presenti del bilancio statale e dal conclamato impegno di ridurre tutte le spese correnti non indispensabili, oltreché dalle ricorrenti osservazioni della Corte dei conti sui consuntivi ministeriali, nonché dalle ripetute richieste parlamentari succedutesi in tutti questi anni, sostenute dalla pubblica opinione e dalla stampa nazionale.

L'interrogante attribuisce alla citata iniziativa, oltre il valore finanziario, il significato di una precisa e coerente volontà politica per incominciare sul serio ad economizzare, attraverso una scelta anche di costume che parta finalmente dall'alto.

I politici ed i burocrati che dispongono dell'auto di Stato sono certamente troppi e vanno, di fatto, anche oltre i limiti stabiliti dal regio decreto 3 aprile 1926, n. 746, e successive modificazioni.

Di massima si ritiene che:

le auto debbano essere lasciate soltanto ai ministri ed ai sottosegretari di Stato, esclusivamente per ragioni di servizio, ed in misura non superiore ad una a testa;

gli alti burocrati centrali e periferici, con pari dotazione, debbano essere ridotti globalmente a non molte decine di unità, con riferimento ai loro compiti specifici, e non al grado o alle necessità di rappresentanza;

nessun automezzo sia comunque attribuito alle segreterie ministeriali, agli uffici stampa, ecc. le cui funzioni non giustificano le ampie dotazioni attuali;

ad altre limitate categorie di funzionari con esigenze di servizio non continuative, possa essere concessa una modesta indennità annua sostitutiva, assai più conveniente per lo Stato della dotazione di una macchina con l'autista;

tutte le automobili pubbliche debbano obbligatoriamente portare un contrassegno fisso con la scritta « servizio di Stato »;

il molto personale statale che si renderà disponibile dalla iniziativa venga assorbito in altri compiti di istituto, in settori particolarmente deficitari;

il parco auto dello Stato venga amministrato uniformemente dal Ministero dei trasporti (o da altro ministero ritenuto più idoneo) con l'obbligo di riferire annualmente al Parlamento sui risultati della gestione.

L'interrogante, ciò premesso, esprime la certezza che da un simile provvedimento la pubblica funzione ne ritrarrebbe grande vantaggio particolarmente sul piano del costume e della pubblica considerazione, sulla base anche di quanto, in questo campo, sta da tempo avvenendo in altri paesi democratici, nei quali l'alta carica pubblica non si sente diminuita in nessun senso dall'uso di mezzi propri o di servizi pubblici.

D'altra parte, le attuali basi nell'uso dell'automobile di Stato (certamente degenerato in questi decenni) sono state poste

anche giuridicamente nel periodo della dittatura, come complemento di un concetto gerarchico ed autoritario che voleva i pubblici dipendenti distinti dagli altri cittadini anche nel vestire, mediante l'adozione di divise, gradi, eccetera. (4-00084)

SCOVACRICCHI, BARACETTI E CASTIGLIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — venuti a conoscenza che in diversi enti ed amministrazioni statali e parastatali, limitatamente alle sedi provinciali di Udine e Pordenone, sono stati, indiscriminatamente e al di fuori di ogni disposizione di legge, erogati o sono in fase di erogazione, ai dipendenti, contributi *una tantum* e indennità giornaliere in occasione del terremoto del 6 maggio 1976 e del perdurare delle scosse sismiche;

considerato che per tutti gli abitanti delle zone colpite sono state emanate provvidenze attraverso specifiche leggi statali e regionali e che quindi i suddetti contributi e indennità si configurano, in quanto attinti dall'erario pubblico e dai versamenti previdenziali, come inammissibili privilegi per alcune categorie di cittadini — se e quali provvedimenti intenda assumere al fine di far sospendere i contributi erogandi e di riassorbire gradualmente quelli già corrisposti. (4-00085)

BELCI E TOMBESI. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative ha promosso o intende promuovere per trovare una soluzione al grave problema del fallimento del gruppo della Calza Bloch, che sta per determinare la cessazione dell'attività produttiva di quattro stabilimenti italiani, a Trieste, in Lombardia e in Emilia. Il fallimento investe la sorte di 2.700 dipendenti del settore tessile, ai quali è necessario assicurare il lavoro nel quadro non di precarie operazioni di salvataggio a carico dello Stato, bensì attraverso una soluzione che garantisca la validità dell'iniziativa sia sotto il profilo produttivo sia dal punto di vista economico. (4-00086)

ZANIBONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in seguito a gravi fatti di teppismo, di aggressioni e ricorrente disturbo a persone, di danneggiamento al patrimonio, di aggres-

sioni a sedi di movimenti politici, avvenuti negli ultimi tempi a Mantova; in seguito al clima di preoccupazione creatosi nell'opinione pubblica; in seguito alle notizie che la stampa locale ha dato in merito agli atteggiamenti di un gruppo di giovani che soprattutto di notte occupano il centro cittadino (vedi *Gazzetta di Mantova*, 12 luglio 1976: « Il tragico è che ad imporre questi timori e a provocare queste reazioni è una piccola, esigua minoranza di giovani turbolenti, che vivono ai margini della delinquenza organizzata, i cui nomi ricorrono nelle cronache non certo per episodi edificanti quanto piuttosto per violenze, molestie, aggressioni »; vedi *Gazzetta di Mantova*, 9 luglio 1976: « Sembra che i giovani denunciati abusino dell'amicizia di un minorenne "dal nome che conta" per ottenere strane immunità ») — quali iniziative hanno preso le forze dell'ordine per individuare e denunciare i colpevoli e garantire la sicurezza dei cittadini e per conoscere se l'autorità giudiziaria, e in particolare la procura della Repubblica, ha aperto regolare inchiesta. (4-00087)

FORTUNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della protesta e della sollecitazione dell'Unione artigiani del Friuli, a nome degli artigiani terremotati, per il grave ritardo relativo all'emanazione del decreto del Ministro del tesoro (artigiancassa) in riferimento all'articolo 2-bis della legge n. 336 del 1967.

E per sapere se effettivamente l'emanando decreto escluderà un limite per il *plafond* di finanziamento per le aziende artigiane, contempli almeno quindici anni per la durata della operazione di credito, tassi d'interesse minimi e per preammortamento di tre anni.

In ogni caso per conoscere quali urgenti provvedimenti siano allo studio. (4-00088)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è a sua conoscenza che non è più funzionante la stazione ferroviaria di Madonna della Scala, frazione delle città di Chieri e di Cambiano in quanto i 320 abitanti sono stati privati nei giorni scorsi della stazione ferroviaria, anche se i treni continuano a fer-

marsi, e in mancanza del capo stazione non funziona la biglietteria e in pratica non si può partire o spedire merci, senza pagare multe;

per chiedere l'intervento del Governo sul direttore compartimentale delle Ferrovie di Torino per togliere dall'isolamento la comunità di Madonna della Scala, ripristinando il capostazione. (4-00089)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a sua conoscenza che la statale Torino-Ceresole è piena di buchi e mal ridotta;

per chiedere l'intervento del Governo sulla direzione generale dell'ANAS perché intervenga con poche palate di catrame. (4-00090)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di una denuncia verso l'Istituto autonomo case popolari di Torino per irregolarità, quale la mancanza di uno schedario con gli assegnatari di alloggi, con case assegnate secondo criteri molto labili, con nessuna considerazione per i profughi;

per chiedere l'intervento del Governo sulla Regione Piemonte per far rispettare leggi e regolamenti in materia di amministrazione degli Istituti case popolari ed in materia di assegnazione, alloggi per le classi popolari. (4-00091)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le Regioni.* — Per sapere se sono a conoscenza di una cosiddetta opportunità rilevata dalla Regione Piemonte di costituire a Bruxelles una propria rappresentanza e di mandare funzionari a specifici seminari di studio, in quanto il presidente della Regione Piemonte, di ritorno dall'incontro di 2 giorni con i rappresentanti della Comunità, ha riferito che l'Italia ha finora utilizzato soltanto l'11 per cento dei fondi disponibili del FEOGA e il 40 per cento dei fondi regionali;

per chiedere l'intervento del Governo, nella convinzione che le Regioni hanno un peso fondamentale nel futuro dell'Europa, senza interferire nella politica estera che malgrado tutto è ancora competenza del Governo nazionale. (4-00092)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che i farmacisti della città e provincia di Torino hanno detto «basta» ai ritardi nei pagamenti delle medicine da parte dell'INAM, con la minaccia che «o l'INAM paga, o i farmacisti faranno pagare i mutui»;

per chiedere l'intervento del Governo sull'INAM per migliorare «il sistema di gestione», in quanto è assurdo che la direzione generale dell'INAM congeli i pagamenti quando la sede di Torino ha i fondi per pagare il dovuto. (4-00093)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che il consiglio comunale a Torino, per il «giallo dell'ATM Azienda tranvie municipali» si è sviluppata una polemica sui compensi dei nuovi 7 amministratori delle aziende pubbliche di trasporto da poco unificate, nuovi amministratori che ridotti da 21 a 7, costano in totale quanto i più numerosi predecessori;

per chiedere l'intervento del Governo sulla regione Piemonte e sul comune di Torino perché siano rese pubbliche le cifre ufficiali degli emolumenti contestati. (4-00094)

ZURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere gli interventi che intende effettuare e le misure profilattiche che intende adottare allo scopo di evitare i gravi rischi di crescenti infezioni che incombono sulla città di Taranto, la cui situazione igienica di taluni quartieri appare deplorabile e va assumendo aspetti sempre più preoccupanti. Fra questi aspetti e fra i rischi di una recrudescenza di malattie infettive, oltre ai casi di epatiti virali conseguenti al consumo di frutti di mare crudi, si segnala la presenza, nelle vicinanze dell'ospedale, di un mercato rionale affollato di ambulanti, dove il prodotto ittico congelato verrebbe trattato con le acque di mare attinte al punto terminale delle fogne di un nuovo quartiere. Né mancano preoccupazioni e rischi per le conseguenze derivanti dai liquami di fogna che inondano strade e marciapiedi e dal deficiente smaltimento dei rifiuti di origine domestica.

A parere dell'interrogante urgono adeguati e tempestivi interventi risanatori di tali tristi condizioni igieniche onde evitare

non solo il diffondersi dei casi di tifo e di epatiti, ma anche il non improbabile ripetersi dell'epidemia colerica che imperversò anche in Puglia verso la fine dell'estate 1973. (4-00095)

ZURLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi attacchi di peronospora e dei violenti nubifragi che hanno colpito di recente gran parte dei vigneti della provincia di Brindisi, nonché oliveti, colture orticole e tabacchicole di varie località e, in particolare, dei comprensori di Ostuni, Carovigno, San Vito dei Normanni, Erchie, Arnesano, Brindisi, Sandonaci, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, Villa Castelli, Torre Santa Susanna.

L'interrogante fa rilevare che l'espandersi della peronospora, prima, e la violenza delle alluvioni e delle grandinate, dopo, hanno causato in molti casi la completa distruzione delle colture o, comunque, la perdita di gran parte del prodotto, con enorme pregiudizio per l'economia di tali zone e gravissimo danno soprattutto per le migliaia di aziende coltivatrici che dalla viticoltura e dalle altre produzioni citate traggono i soli mezzi di vita.

Rilevato che l'attuale normativa nazionale (legge n. 364 sul « fondo di solidarietà ») non appare adeguata a risolvere in tutti i casi i problemi connessi con le avversità atmosferiche di carattere eccezionale, l'interrogante, stante la gravità dell'attuale situazione, chiede ai Ministri l'adozione di provvedimenti immediati e straordinari per alleviare le conseguenze dannose delle citate calamità, oltre a porre in atto, con la massima tempestività e di concerto con la regione Puglia, tutti i possibili interventi ordinari previsti dalla legislazione vigente e diretti ad indennizzare le perdite e ripristinare le attività produttive delle aziende colpite. (4-00096)

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'INPS, a oltre due anni dalla pubblicazione, non ha ancora ottemperato alla sentenza della Corte costituzionale n. 117 in relazione al giudizio promosso con ordinanza 15 gennaio 1973 dal tribunale de La Spezia; e quali prov-

vedimenti intenda assumere perché sia corrisposta, senza ulteriore ritardo, la pensione INPS a pochi anziani lavoratori, il cui diritto è stato riconosciuto dalla sentenza suddetta. (4-00097)

TONI E TESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — dinanzi alle difficili situazioni occupazionali esistenti in un complesso di aziende della provincia di Pistoia, e particolarmente alla Texarredo, all'ARCO confezioni, alle Vetrerie pesciatine, alla Ital-bel, alla cartiera de La Lima, situazioni che nei vari casi sono riconducibili a cause principali varie, come ritardi nella concessione di mutui indispensabili o mancato adempimento di impegni imprenditoriali nei confronti della GEPI, o ritardi nella attuazione di misure decise nell'ambito del decreto IPO-GEPI, ma che tutte oggettivamente si collegano in un quadro che accresce i problemi già pesanti della crisi economica e sociale di quella provincia — non soltanto quali soluzioni i Ministri responsabili ritengono di poter definire senza ulteriori dilazioni per ognuna di quelle aziende, ma anche che si riconosca la necessità di facilitare e affrettare tali soluzioni, tenendo conto appunto dell'oggettiva connessione economica e sociale di quei problemi aziendali, e che si valuti la opportunità di addivenire prontamente ad un loro esame contestuale con tutti gli organismi governativi e pubblici competenti e tutte le forze pistoiesi interessate. (4-00098)

BOLLATI, BORRAMEO D'ADDA E TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere che cosa intendano fare per fornire anche gli agenti della POLFER della divisa estiva già di rigore per tutte le altre specialità della pubblica sicurezza in Italia.

Infatti davvero non si vede quale differenza esista tra gli agenti della POLFER nei confronti degli agenti delle altre specialità di pubblica sicurezza, salvo che non si voglia concedere spazio ed argomenti ai sedicenti comitati che vogliono e pretendono di introdurre anche nell'ambito della polizia l'egemonia dei sindacati della triplice.

È, infatti, compito dei ministeri competenti consentire ai dipendenti il trattamento idoneo per la loro attività senza dover per forza subire la richiesta e il ricatto delle formazioni di sinistra. (4-00099)

MARZOTTO CAOTORTA, SQUERI, ANDREONI E SANGALLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno preso o intendano prendere di fronte al grave avvelenamento del territorio dell'alto milanese in seguito alla fuga di gas tossici avvenuto nella fabbrica ICMESA di Meda.

Gli interroganti chiedono altresì se non ritengano opportuno proibire la lavorazione nel territorio italiano di sostanze chimiche di tale pericolosità, lavorazioni che nemmeno gli stranieri tollerano evidentemente nei loro paesi. (4-00100)

LATTANZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri con i quali si sarebbero effettuati i trasferimenti negli istituti professionali che risulterebbero esclusivamente in favore dei professionali per il commercio facendo perdere così la sede a chi in tali istituti insegna da anni e non rispettando comunque la riserva prevista dall'articolo 7, quinto comma, della legge 6 dicembre 1971, numero 1074 che prevede il beneficio della riserva del 35 per cento dei posti per i professori che hanno sempre insegnato negli istituti professionali.

Premesso che detti trasferimenti sono stati concessi negli istituti professionali in base all'unificazione delle classi di concorso, per cui anche i professori di ruolo negli istituti tecnici hanno avuto la possibilità di chiedere il trasferimento nei professionali, si chiede se, quanto meno, non si dovesse rispettare la riserva contenuta nella succitata legge n. 1074 e nella relativa ordinanza ministeriale 22 novembre 1975 sui trasferimenti, reperendo le cattedre da tutti gli istituti professionali e non solo da quelli per il commercio.

In pratica, se ciò venisse confermato si verificherebbe che i docenti di alcune discipline (materie giuridiche, tecnica commerciale, geografia economica, cultura generale eccetera), pur essendo di ruolo in base all'articolo 17 della legge 30 luglio

1973, n. 477 da ben due anni, si vedrebbero togliere la sede attuale di servizio senza sapere quale sarà la loro futura destinazione e ciò in contrasto con quanto previsto in loro favore dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074. (4-00101)

LATTANZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, a decorrere dal 1° ottobre 1976, intende attribuire la sede definitiva ai professori immessi in ruolo in forza dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, dando applicazione alla circolare ministeriale del 29 febbraio scorso e rendendo esecutive le relative graduatorie definitive, già da tempo formulate.

Al fine di una equa sede definitiva si fa presente che:

a) gli stessi sono stati confermati in ruolo ed è ormai da due anni che attendono l'assegnazione della sede definitiva;

b) la mancata attribuzione della sede definitiva e la disponibilità dei posti provvisoriamente occupati dai « diciassettisti » a favore degli altri professori che vengono immessi annualmente in ruolo (per concorso o leggi speciali) determinerebbe una situazione di instabilità e precarietà nella scuola, con gravi disagi per gli alunni (mancanza di continuità didattica) e per i professori che ogni anno sono costretti a spostarsi da una sede all'altra con gravi disagi economici per le loro famiglie e con ritardo di tutte le operazioni relative alle nomine dei professori non di ruolo e con conseguente ritardo dell'effettivo inizio dell'anno scolastico;

c) la mancata assegnazione della sede definitiva non consentirebbe ai predetti insegnanti di chiedere il trasferimento per altre sedi o province, come è consentito ad un qualsiasi impiegato civile dello Stato che sia di ruolo;

d) la continua immissione in ruolo di altri professori ai sensi delle leggi speciali determina il pericolo, specialmente per i diciassettisti che insegnano alcune discipline (lingua straniera, educazione artistica discipline giuridiche eccetera), di rimanere insegnanti di ruolo per la propria disciplina, senza che nell'ambito dell'intero territorio nazionale esista più una cattedra da attribuire loro a titolo di sede definitiva.

(4-00102)

TREMAGLIA e BORRAMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai all'ex dipendente dell'Eridania Zuccherifici Nazionali società per azioni Fontana Giacomo nato a Rottofreno il 9 maggio 1905 residente a Santimento di Rottofreno (Piacenza) che ebbe a riportare tre infortuni sul lavoro (il primo il 23 settembre 1954, il secondo il 9 settembre 1962, il terzo gravissimo il 16 giugno 1966) pur avendo lesioni tali che da allora non gli permettono alcuna attività lavorativa e gli hanno residuo gravissima invalidità permanente non ha nessun assegno mensile di pensionamento.

Per sapere come mai l'INAIL di Piacenza ente competente per materia e territorio alla valutazione e alla assistenza del caso non abbia provveduto alla necessaria assistenza e liquidazione.

Per sapere quali provvedimenti e indagini si intendano fare con l'urgenza che il caso richiede, sulla questione qui denunciata. (4-00103)

GIADRESCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per segnalare la grave e preoccupante situazione venutasi a creare a seguito del mancato assorbimento sui mercati europei della produzione di pesche della Romagna, la qual cosa ha già provocato una sensibile riduzione delle nostre esportazioni (valutabile intorno al 40 per cento rispetto ai livelli raggiunti l'anno scorso), mettendo in crisi le fragili economie dei produttori agricoli e delle loro associazioni, alle cui iniziative economico-commerciali si deve il particolare e apprezzabile contributo dato alla intera economia nazionale attraverso l'alto livello raggiunto nelle esportazioni, fino a coprire il 70 per cento delle esportazioni del nostro paese.

Ovviamente l'ingresso nell'area comunitaria di ingenti quantitativi di prodotti ortofrutticoli da altri paesi è una delle cause del disagio attuale lamentato dai produttori italiani, tuttavia va, ancora una volta, sottolineato che le cause della crisi attuale derivano essenzialmente dalla forbice esistente tra i prezzi pagati alla produzione e quelli di vendita al consumo, il che determina una consistente contrazione dei consumi, sia sul mercato interno sia

su quello europeo, tanto più che il potere contrattuale dei produttori è divenuto, e diviene ogni giorno di più, sempre più limitato di fronte al peso esorbitante che sulla rete distributiva nei paesi della Comunità europea, hanno conquistato le grandi concentrazioni finanziarie e multinazionali le quali sono in grado di determinare le condizioni del mercato ortofrutticolo europeo a danno dei produttori e delle grandi masse di consumatori.

Di fronte a questa grave realtà, e sebbene persista la grave crisi economica del nostro paese con l'esigenza di un incremento delle esportazioni allo scopo di ridurre lo squilibrio della bilancia dei pagamenti, assisteremo ancora una volta allo sconcertante e deteriore fenomeno della distruzione dei prodotti dilapidando una immensa ricchezza nazionale e con prevedibili ripercussioni sui livelli di occupazione per quanti solitamente trovavano lavoro nel settore ortofrutticolo, particolarmente nel periodo estivo.

Per conoscere quali provvedimenti i Ministri interessati intendano adottare: innanzitutto per ottenere una collocazione e uno spazio per l'Italia all'interno della Comunità europea più adeguato alle sue esigenze e alla gravità della crisi; per favorire al tempo stesso l'espansione del consumo interno, si da limitare la distruzione dei prodotti; per garantire ai produttori una reintegrazione dei redditi, falcidiati tra la misura dei pagamenti dell'AIMA e l'aumento dei costi di produzione; infine per assicurare che, almeno in questa occasione, di fronte a una situazione tanto eccezionale e preoccupante, siano assicurati i carri ferroviari necessari per una rapida collocazione sui mercati interni ed esteri per la parte di prodotto che sarà possibile destinare al consumo interno e all'esportazione. (4-00104)

MAZZARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — pre-

inso: che in ottemperanza di quanto disposto dall'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 e dalla legge n. 391 del 1974, il Ministero della pubblica istruzione ha diramato una circolare con la quale sono state dettate istruzioni alle autorità scolastiche periferiche, contenente disposizioni per la formazione delle graduatorie provinciali di

docenti immessi nei ruoli delle scuole e degli istituti di istruzione, con decorrenza 1° ottobre 1974, i quali fossero in attesa di assegnazione provvisoria;

che successivamente nessun decreto è stato emanato per dettare norme di applicazione di quanto stabilito nello stesso articolo 17 della citata legge n. 477 del 1973, specialmente circa il rigoroso rispetto dell'ordine di graduatoria;

che l'emanazione di queste ultime norme è impellente se si vuole consentire, nell'interesse della generalità delle componenti della scuola, il regolare inizio dell'anno scolastico —

quanto sia stato fatto o si stia per fare in merito.

Si chiede, altresì, di sapere se il Ministro ritenga, in caso di impedimenti che non consentissero il rispetto della data del 1° ottobre 1976, di disporre con opportune norme la possibilità, per i docenti cui le leggi si riferiscono, di avvalersi degli istituti giuridici della « sistemazione » e della « assegnazione provvisoria » anche per l'anno scolastico 1976-1977, così come si è fatto per l'anno scolastico già trascorso.

(4-00105)

FIORET. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dare disposizioni affinché in Friuli, almeno per alcuni ordini e gradi di scuola, l'inizio dell'anno scolastico 1976-77 venga anticipato a metà settembre.

Alcuni consigli di istituto infatti, giustamente preoccupati del fatto che la chiusura anticipata delle lezioni, dovuta al sisma del 6 maggio, ha interrotto il regolare svolgimento dei programmi, si sono resi interpreti della volontà, da più parti manifestata, di un necessario recupero didattico, ad ulteriore testimonianza della volontà delle popolazioni friulane che la vita, anche scolastica, riacquisti un ritmo di concreta normalità.

(4-00106)

ZOPPI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i termini esatti della situazione determinatasi riguardo al giornale *Il Telegrafo* di cui come si è appreso dalla stampa è stata decisa la messa in liquidazione a far data dal 31 luglio 1976.

L'interrogante desidera altresì conoscere quali iniziative la Presidenza del Consiglio

dei ministri intenda intraprendere per poter conservare la prestigiosa testata de *Il Telegrafo*, voce autorevole nella vita democratica italiana e che è sempre stata sensibile particolarmente ai problemi politici, economici e sociali dello Stato.

L'interrogante chiede che il Consiglio dei ministri si impegni a portare avanti tutte le azioni necessarie a salvaguardare i livelli occupazionali dei giornalisti e dei tipografi de *Il Telegrafo* e così a difendere libertà e pluralismo di informazione che la messa in liquidazione della società editrice, predisposta dall'editore Attilio Monti, pone in grave pericolo privando un largo strato di cittadini di un indispensabile veicolo di informazione.

(4-00107)

DE MARZIO E DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in relazione ai gravi nubifragi verificatisi nelle giornate del 22 e 23 luglio a Ruvo di Puglia ed a Corato, nubifragi che hanno prodotto gravi danni alle colture distruggendo tendoni e vigne compromettendo i raccolti delle olive sconvolgendo strade vicinali e intervicinali — quali urgenti interventi intenda effettuare per andare incontro agli agricoltori danneggiati tenendo conto che molti agricoltori vitivinicoli saranno costretti a ripiantare i tendoni e a non poter quindi per due o tre anni contare su nessun prodotto.

(4-00108)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intenda adottare con urgenza, anche in via provvisoria, in favore dei coltivatori di Corato (Bari) che hanno visto completamente distrutti i prodotti di ogni specie di coltura dai violenti nubifragi dei giorni 21, 22, 23 luglio 1976.

L'interrogante chiede anche di sapere se ritenga di dover dare disposizioni per l'immediato pagamento del vino conferito per la distillazione e delle integrazioni sul prezzo dell'olio, in maniera da mettere gli interessati in condizioni di far fronte ai loro impegni e alle proprie necessità.

(4-00109)

FRANCHI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere:

se sia esatto che il Ministero dei beni culturali e ambientali ha concesso 94 mi-

lioni di lire per l'istituendo Museo di storia naturale nella Certosa di Calci (Pisa);

se siano a conoscenza che il preziosissimo e rarissimo materiale del museo zoologico è stato trasportato dall'attuale sede universitaria di via A. Volta alla Certosa di Calci servendosi di uomini e mezzi della nettezza urbana di Pisa come se si trattasse di immondizia;

se sia esatto che tale trasferimento è stato fatto per fare posto ai locali di un professore di recente nomina;

in particolare, i danni subiti dal materiale, se può essere ricomposto e in quanto tempo. (4-00110)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se nel pacchetto dell'accordo con il quale Attilio Monti vendeva in contemporanea alla Liguigas e alla Compagnia portuale di Livorno l'area industriale ex radiatori, entrò anche la vicenda del quotidiano *Il Telegrafo*;

in particolare, se sia esatto che arbitra dell'operazione, che ha fruttato a Monti diversi miliardi, fu la Compagnia portuale di Livorno la quale, per i 170 metri di banchina che riceveva, apriva a Monti le vie politiche per concludere l'intero affare. affare che non gli era mai riuscito negli anni precedenti; e se è altresì esatto che *Il Telegrafo* veniva dal petroliere tenuto in vita proprio per completare questa operazione che, andata a buon fine, porta ora alla soppressione del quotidiano. (4-00111)

FRANCHI, DEL DONNO, TREMAGLIA E GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le motivazioni per le quali il professor Raimondi Carlo, direttore dell'istituto di scienza delle costruzioni, pro rettore, ieri personaggio influente del PLI e dell'Alleanza laica, oggi molto vicino ad ambienti di sinistra, sia stato nominato presidente dell'opera universitaria di Pisa;

per sapere se proprio questi « ambienti di sinistra » sono stati determinanti nella scelta del professor Raimondi Carlo a presidente dell'opera. (4-00112)

ZURLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbiano alcune notizie di stam-

pa secondo le quali esisterebbe un orientamento favorevole di alcune forze politiche, avallato dall'esecutivo, alla realizzazione di programmi di ristrutturazione degli assetti di vertice degli enti di gestione.

L'interrogante chiede anche di sapere se il Ministro ritenga opportuno che, in attesa della riforma delle partecipazioni statali, prevista anche dalle linee programmatiche del Presidente del Consiglio incaricato, che all'interno di tali enti di gestione vengano sospese iniziative che potrebbero rivelarsi contrastanti con il processo di riorganizzazione delle stesse partecipazioni statali. (4-00113)

CIANNAMEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che, nell'ambito della sua competenza, intenda adottare per la sollecita liquidazione delle somme dovute a singoli operatori o ad organismi cooperativi della provincia di Lecce:

1) per integrazione del prezzo dell'olio d'oliva per la rimanenza dell'anno 1973-1974 e per intero relativamente al 1974-1975;

2) per stoccaggio del vino e dell'olio;

3) per contributo CEE per distillazione del vino e per l'acquisto dell'alcool da parte dell'AIMA;

4) per contributi sulle spese di gestione a favore delle cooperative nonché per concorso sugli interessi corrisposti per prestiti contratti dalle cooperative allo scopo di concedere anticipazioni ai soci conferenti ai sensi della legge 16 ottobre 1975, n. 493 (articoli 10-ter e 10-quater).

Tali provvedimenti sono di assoluta urgenza al fine di alleviare sia pure in parte le condizioni di estremo disagio in cui sono venuti a trovarsi gli operatori del settore anche a causa delle eccezionali avversità atmosferiche abbattutesi sulla provincia di Lecce in questi ultimi tempi e per le quali è stata richiesta l'applicazione delle norme di cui alla legge n. 364 « Fondo di solidarietà nazionale ». (4-00114)

FANTACI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che durante la recente campagna elettorale alcuni alti ufficiali candidati nelle liste della democrazia cristiana, in aperta violazione della apertività delle forze armate, facevano distribuire propria propaganda eletto-

rale all'interno dell'ospedale militare di Palermo, suscitando naturale e legittima reazione negativa di diversi militari e ricoverati.

Se risponda a verità che a seguito di questo fatto, le autorità militari dell'ospedale anziché accertare gli eventuali responsabili hanno invece proceduto ad instaurare un clima repressivo con:

« l'apertura di un'inchiesta giudiziaria da parte della procura militare della Repubblica nei confronti di 22 militari indiziati di reato per essersi astenuti dal consumare il rancio e che si sta cercando a tutti i costi e in modo alquanto discutibile di trovare un "capro espiatorio" »;

il trasferimento in altra sede e senza giustificato motivo di numerosi militari della compagnia di sanità;

se non ritenga opportuno un suo intervento per eliminare ogni forma di repressione nei confronti dei militari e per bloccare i trasferimenti, dannosi anche per l'insufficiente organico della compagnia di sanità nell'ospedale militare di Palermo.

(4-00115)

SPATARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a circa 130 cittadini di Santa Margherita Belice, in provincia di Agrigento, sono pervenuti in questi giorni gli avvisi di pagamento per imposte sui fabbricati, comune dichiarato con legge distrutto totalmente a causa del sisma del gennaio 1968.

La notifica di tali avvisi e la conseguente messa in mora da parte dell'esattore interessata ha creato grave turbamento tra la popolazione del luogo e dei centri terremotati del circondario.

Si chiede pertanto quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di bloccare gli avvisi sopra citati e tranquillizzare le famiglie interessate, evitando per gli anni avvenire il ripetersi di tali anacronistiche imposizioni.

(4-00116)

ANGELINI, VENEGONI, CRAVEDI e TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se per l'impiego del personale militare nelle zone di Seveso e Meda, sono state usate tutte le misure sanitarie necessarie per impedire che i militari abbiano a soffrire le conseguenze di tale impiego.

(4-00117)

ADAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che dal lontano 1930, allorché la catastrofe del terremoto del Vulture portò alla totale distruzione di numerosi abitati dell'entroterra dell'Appennino dauno-irpino, le popolazioni colpite dal grave sisma sono ancora in attesa di interventi idonei a superare lo stato di emergenza che ancora oggi, dopo ben 46 anni, si rileva con la presenza di casette asismiche costruite in attesa di definitiva sistemazione dei terremotati e con lo stato precario delle zone ancora da consolidare, così come denuncia il consiglio comunale di Lacedonia in provincia di Avellino con propria delibera del 3 luglio 1976, trasmessa anche alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero dei lavori pubblici;

considerato che anche i movimenti tellurici dell'agosto del 1962, del maggio 1971 e del 1972, lasciarono altri drammatici segni sui detti abitati e che intanto le zone interne dell'alta Irpinia colpite furono inspiegabilmente escluse dalle provvidenze di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1431;

considerato altresì che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 gennaio 1973, contenente: « Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del gennaio-febbraio 1972 e provvedimenti in favore di comuni colpiti dai terremoti dell'anno 1971 e dalle alluvioni e mareggiate verificatesi nel gennaio-febbraio 1972 », ai comuni di Ariano, Bisaccia, Castel Baronia, Flumeri, Grottaminarda, Lacedonia, Monteverde, San Sossio Baronia, Vallata, Villanova del Battista, Zungoli della provincia di Avellino, venivano applicate le provvidenze per gli eventi calamitosi di cui all'articolo 37-bis del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25 — se a seguito delle forti ed indignate denunce delle popolazioni e degli amministratori locali, ultima quella del consiglio comunale di Lacedonia, il Governo abbia predisposto stanziamenti di fondi a copertura delle decretate provvidenze ed in caso negativo in che modo intenda con urgenza assicurare detti stanziamenti di fondi per rendere finalmente operante almeno l'articolo 2 del richiamato decreto del 29 gennaio 1973.

(4-00118)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravissime difficoltà che si determi-

neranno fra breve nel traffico, specie per la strada statale n. 310 del Bidente, a causa del materiale che dovrà essere trasportato dalla zona del Marecchia alla località Ridracoli del comune di Bagno di Romagna (Forlì) per la realizzazione della diga di ritenuta del grande invaso destinato ad alimentare di acqua le province di Forlì e Ravenna.

Si calcola che i lavori, previsti per una durata di 22 mesi, esigeranno una quantità totale di conglomerato cementizio valutata in 540.000 metri cubi, tutto da trasportare con automezzi. A ciò si aggiungono notevolissimi quantitativi di cemento, carpenteria, ferro, macchinari, eccetera. Sulla base di precisi calcoli il tutto potrà comportare il transito, in andata e ritorno, di un grosso autocarro (motrice e rimorchio) ogni 5/6 minuti nell'arco delle 24 ore delle giornate lavorative, transito che è inimmaginabile nelle attuali condizioni di traffico, di tracciato e di sede stradale della statale n. 310.

L'interrogante ritiene pertanto indispensabile che si utilizzi il poco tempo ancora disponibile prima dell'inizio dei grandi lavori, nell'apportare alcuni indispensabili miglioramenti e varianti alla citata strada statale, allo scopo di evitare gravissimi pericoli per il traffico, per le popolazioni residenti, per le loro stesse possibilità di comunicazione. Per tali lavori è accertata la disponibilità di importanti imprese della zona, per l'esecuzione con pagamento differito.

L'interrogante ritiene, ancora, che la questione globale vada esaminata sollecitamente e preventivamente dagli organi tecnici dell'ANAS in accordo con le amministrazioni locali per l'intero arco di svolgimento del citato traffico, onde esprimere un informato parere sulle possibilità di sopportarne l'intero volume, ed allo scopo di esprimere e ricercare eventuali soluzioni alternative. (4-00119)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i solleciti provvedimenti che si intendono assumere circa il funzionamento delle preture di Carrù e Dogliani del circondario del tribunale di Mondovì.

L'interrogante fa rilevare come entrambe dette preture non siano minimamente in grado di funzionare in quanto sprovviste

da tempo del magistrato pretore e del cancelliere nonché dell'ufficiale giudiziario.

Fa altresì rilevare il grave disagio che ne deriva alla popolazione dei comuni del relativo mandamento risultando paralizzata ogni attività giudiziaria in sede sia civile sia penale. (4-00120)

COSTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere le iniziative assunte dal Ministero e/o dall'Istituto per il commercio estero per la giusta tutela dei vini Asti spumante doc esportati in Germania.

Rileva l'interrogante come alcune indagini, accurate ed approfondite, svolte da tecnici del settore abbiano accertato come notevoli partite di Asti spumante doc vendute all'estero, e particolarmente in Germania — nazione che assorbe la maggiore percentuale di spumante italiano — presentino caratteristiche tali (sia sotto il profilo della qualità sia sotto quello del prezzo) da far ritenere trattarsi di merce scadente se non addirittura contraffatta.

L'interrogante chiede di conoscere i criteri che determinano l'ICE a concedere i visti a questi particolari tipi di vini che finiscono di esercitare una dannosa concorrenza alla genuina produzione artigianale mediante lo smercio di prodotti che in definitiva determinano una perdita di prestigio per spumante artigianale autenticamente doc. (4-00121)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le zone delle province di Bari e di Foggia colpite dai nubifragi nel corrente mese di luglio, e l'entità dei danni causati alle colture che sono andate addirittura distrutte, tanto che, per quanto riguarda il grano, in alcuni casi, non si è ritenuto procedere ai lavori di raccolta.

L'interrogante chiede di sapere anche quali provvidenze si intendano adottare in favore dei danneggiati e se siano state impartite disposizioni ai rispettivi ispettorati provinciali dell'agricoltura, per individuare le zone e stabilire l'entità dei danni. (4-00122)

GIANNINI, GRAMEGNA, SICOLO, BARROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E MASIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura*

tura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici. — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni provocati agli impianti e alle strutture delle aziende, nonché alle produzioni agricole (uva, olive, mandorle, ortaggi) dai violenti nubifragi che si sono abbattuti nei giorni sui territori dei comuni di Ruvo di Puglia, Corato, Andria, Bitonto e zone circostanti;

per sapere — atteso che i lamentati eventi calamitosi hanno danneggiato gravemente la viabilità interpodereale e vicinale tanto da renderla impraticabile, nonché caseggiati rurali e depositi, macchine agricole ed attrezzature varie e distrutto interamente i raccolti — se sia loro intendimento intervenire, con l'urgenza che la situazione richiede, a favore dei coltivatori danneggiati e dei braccianti e salariati agricoli che restano senza lavoro, con adeguati provvedimenti che affrontino i conseguenti gravi problemi produttivi, economici e sociali;

per sapere, inoltre, se intendano disporre perché:

siano tempestivamente accertati tutti i danni;

siano adottati — d'accordo con la Regione Puglia, con i comuni interessati e con le organizzazioni contadine, associative, cooperative e sindacali — provvedimenti, anche di carattere straordinario, che assicurino sollecitamente l'indennizzo dei danni per la ripresa produttiva delle aziende danneggiate, la sistemazione e il riattamento della viabilità e dei fabbricati rurali, l'esenzione dal pagamento di imposte e tasse e dei contributi alla Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti, il rinvio del pagamento delle cambiali agrarie, l'immediato pagamento agli aventi diritto degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione agricola, il pagamento alle cantine sociali ed ai vitivinicoltori del prezzo del vino avviato alla distillazione dal 1974, e delle integrazioni comunitarie dei prezzi dell'olio d'oliva e del grano duro degli anni 1974 e 1975, il lavoro e forme di assistenza straordinaria ai braccianti e salariati agricoli disoccupati;

per sapere, infine, quali iniziative intendano prendere per adeguare la legge n. 364, istitutiva del « Fondo nazionale di solidarietà in agricoltura », dal punto di vista del finanziamento in essa previsto, alle reali esigenze dell'agricoltura e delle masse contadine italiane, alla luce anche

dei gravissimi danni provocati nei mesi scorsi in vasti territori del paese dalla siccità, dai nubifragi, dalle grandinate, dalle alluvioni e straripamenti dei corsi d'acqua, dalla peronospora e da altre calamità naturali ed avversità atmosferiche. (4-00123)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere con ogni sollecitudine alla realizzazione della variante destinata a congiungere la strada Rosarno-Polistena alla strada Polistena-Taurianova, variante, il cui progetto sembra sia stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'ormai lontano settembre 1975, che costituisce una indispensabile struttura per affrancare la città di Polistena dall'attuale congestione del traffico e rendere fluido e scorrevole il traffico nella importante zona della piana di Gioia Tauro. (4-00124)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Governo.* — Per conoscere — con riferimento all'attentato ai danni del presidente del tribunale di Reggio Calabria dottor Domenico De Caridi — in quali urgenti termini intenda intervenire a Reggio, nella sua provincia ed in tutta la Calabria per realizzare condizioni normali d'ordine e di sicurezza pubblica, affrancando le popolazioni dall'attuale intollerabile situazione di sdegno allarme. (4-00125)

MANNUZZU, COCCIA E FRACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità il fatto che il Ministro del turismo, il 15 luglio 1976, in un discorso pronunciato per l'inaugurazione del porto turistico della Costa Smeralda in Sardegna, riferendosi all'attività intrapresa dalla magistratura e dalla Guardia di finanza al fine di accertare e di reprimere reati connessi all'armamento di imbarcazioni con bandiere di comodo, abbia asserito che « sarebbe stato consigliabile chiudere un occhio », così come hanno riportato tutte le cronache giornalistiche e come sarebbe registrato su nastro di proprietà di una radio emittente libera di Olbia;

se ritengano che tale affermazione, che lo stesso Ministro del turismo avreb-

be definito «una riflessione amara a voce alta», in una sua successiva conferenza stampa, ove sia stata veramente compiuta costituisca, data la qualità dell'autorità che l'avrebbe espressa, un attentato ai principi costituzionali dell'indipendenza della magistratura e dell'obbligatorietà dell'azione penale; e, nel merito, agevoli non l'espansione turistica ma gravissime e molteplici trasgressioni, commesse da cittadini italiani, di norme doganali, fiscali e relative all'arruolamento ed alla tutela degli equipaggi. (4-00126)

VAGLI ROSALIA, DA PRATO, MARTINI MARIA ELETTA, BAMBI, LABRIOLA E LICHERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi difficoltà, di occupazione e di sviluppo in cui si trova la Sipe Nobel di Galliciano (Lucca) insieme con gli stabilimenti di Spilamberto (Modena) e Orbetello (Grosseto): situazione venutasi a creare a seguito del passaggio di proprietà dalla Montedison alla Snia Viscosa, in un clima di generale smantellamento della produzione e della vendita dei razzi antigrandine, molto richiesti dagli agricoltori per le loro utilità ed efficacia. È noto infatti che lo stabilimento di Galliciano, unico in Italia per questo aspetto, produce soprattutto razzi antigrandine con testa esplodente (120 mila all'anno allora, 12 mila oggi), né è pensabile un suo potenziamento nel settore bellico, non solo in riferimento allo sviluppo del processo di distensione mondiale, ma anche per il tipo, ormai quasi in disuso, di prodotti che escono dai tre stabilimenti citati.

Considerato che il tipo di ruolo e di prospettiva indicato nelle conferenze di produzione del 26 febbraio a Spilamberto e del 19 luglio 1976 a Galliciano va in direzione di una riconversione e di un potenziamento dei prodotti riconducibili al settore agricolo, in uno stretto e riqualificato rapporto tra industria e agricoltura, gli interroganti chiedono al Ministro quali iniziative intenda assumere per rimuovere quegli ostacoli che di fatto impediscono una prospettiva seria e credibile per il settore, e in particolare cosa intenda fare:

1) affinché sia riconosciuta, anche a carattere provvisorio, l'efficacia dell'impiego dei razzi anti-grandine, in modo che

il razzo possa essere considerato a tutti gli effetti un mezzo di difesa contro le avversità atmosferiche;

2) affinché anche per questo prodotto adoperato in agricoltura, l'IVA, che oggi è del 12 per cento, possa essere ridotta, come per altri prodotti in agricoltura ad esempio i concimi.

Gli interroganti considerano urgenti tali misure, tenuto conto che la sperimentazione che si sta effettuando in Svizzera con altri razzi non darà risultati fino al 1980, che l'assicurazione è una difesa passiva e non salva il raccolto, che altri interventi non hanno dato gli stessi risultati, che i 25 anni di impiego generalmente positivo sollecitano attenti riflessioni e chiarimenti sulle effettive responsabilità sia del ritiro del prodotto nel 1971, sia della mancata promozione successiva. (4-00127)

VAGLI ROSALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi impediscono al signor Bonini Carlo (Marco) nato il 23 agosto 1944 a Castelnuovo Garfagnana (Lucca) ed ivi residente in via Fabrizi, di conoscere l'esito della propria domanda di pensione civile di guerra ed eventualmente di ricevere l'indennità *una tantum* (tab. B annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648) da corrispondere in misura pari a tre annualità di ottava categoria, proposta dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Genova, a seguito di una infermità riscontrata l'11 ottobre 1965, accettata dall'interessato;

se ritenga necessario ed urgente, ad 11 anni da quella data, far rimuovere quegli ostacoli che hanno impedito fino a qui una rapida definizione della situazione dell'interessato. (4-00128)

VAGLI ROSALIA, IOTTI LEONILDE, CARDIA, FABBRI SERONI ADRIANA, BELARDI MERLO ERIASE, BOTTARELLI E PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, e in quale misura, l'Italia ha richiesto al Fondo sociale europeo ai sensi degli articoli 4 e 5 della decisione relativa alla riforma del FSE del 1971, in ordine alla formazione professionale e riqualificazione della manodopera femminile.

Considerato:

1) che l'Italia, fra i paesi della CEE, ha il più basso tasso di occupazione femminile;

2) che, a differenza di altri paesi europei, non manifesta il fenomeno del reinserimento della donna nel lavoro dopo i 35 anni, sì che essa diviene casalinga in modo irreversibile e non per libera scelta;

3) che ciò è dovuto in particolare alla mancanza di qualificazione professionale;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per non lasciare inutilizzati eventuali fondi a disposizione del nostro paese in un momento da tutti ritenuto difficile e grave per le sorti della economia, dell'occupazione e specificatamente dell'occupazione femminile, tenuto conto che sempre più urgente si fa l'esigenza di una riconversione industriale, che si prefigga l'allargamento della base produttiva, quindi la riqualificazione professionale, avendo riguardo alla situazione di svantaggio delle masse femminili.

(4-00129)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità per conoscere — mentre esprimono il proprio compiacimento per il decreto del Ministro della sanità del 18 giugno 1976 che elimina dal commercio 9 coloranti per capelli in quanto mutageni e sospetti cancerogeni — quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi di altre sostanze continuamente immesse nell'ambiente come additivi alimentari, pesticidi, ecc. di cui è ben accertata la mutagenicità e che sono quindi anche da ritenersi presumibilmente cancerogeni.

« Risulta infatti agli interroganti che numerosi pesticidi ed erbicidi (per esempio: Vapona, Avadex, Kaptan) sono potenti mutageni su tutti gli organismi *test*. Non risulta inoltre che nell'uso di questi pesticidi vengano prescritte particolari precauzioni. Anzi uno di questi (Vapona) è utilizzato come pesticida casalingo e quindi larga parte della popolazione è esposta alla sua azione; un altro (Avadex) è classificato come erbicida a bassa tossicità per l'uomo nonostante che sia ben accertata non solo la sua mutagenicità, ma anche la sua carcinogenicità.

« Analogo problema sussiste riguardo ad uno dei più diffusi additivi alimentari e cioè il nitrato e il nitrito. Tali composti vengono aggiunti essenzialmente per mantenere il colore rosso degli insaccati e non è documentata a giudizio degli interroganti alcuna azione nel preservare la sterilità delle vivande. Esiste inoltre una abbondante letteratura che indica come le nitrosammine prodotte in seguito all'aggiunta dei nitriti nei cibi siano una delle più importanti cause di tumori maligni nell'uomo.

« Gli interroganti chiedono al Ministro se intenda estendere i provvedimenti cautelativi adottati nei confronti delle tinture per capelli ad altri prodotti presenti nello ambiente di cui sia accertata la mutagenicità e che non siano indispensabili o siano facilmente sostituibili con prodotti non tossici.

(3-00023) « CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, TRIVA, BRUSCA, CHIOVINI CECILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

a) perché il Governo italiano in occasione della Conferenza internazionale di Portorico del 27-28 giugno 1976 non ha chiesto come era suo evidente dovere e interesse politico, che ad essa partecipasse la Comunità come tale, e non qualche suo membro;

b) perché avendo accettato di andarci, non si è assicurato che in essa non si sarebbe affrontato alcun problema concernente il Governo italiano, poiché pochi giorni dopo le elezioni non sarebbe comunque stato possibile assicurare la presenza di un governo dotato di tutte le sue prerogative;

c) perché, non avendo preso qualche elementare misura cautelativa, non si è opposto, a Portorico, a che si tenessero riunioni concernenti l'Italia, dalle quali erano esclusi i rappresentanti del Governo italiano;

d) perché, dopo le dichiarazioni del cancelliere Schmidt, il Governo italiano non ha immediatamente protestato presso i Governi americano, tedesco, francese e inglese, per questa loro inqualificabile intrusione in problemi di regolare gestione della vita democratica italiana che non li riguardano; e non ha in particolare ricordato ai Governi francese, inglese e tedesco, che la Comunità li obbliga a prendere in considerazione in determinate circostanze, su proposta della Commissione, misure di concorso reciproco in favore di uno stato che si trovi in particolari difficoltà, ma che fra le condizioni che lo stato in questione dovrebbe in tal caso adempiere non ne è prevista alcuna concernente la composizione del Governo.

(3-00024)

« SPINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se è a conoscenza che Jacek Kuron, uno dei più noti esponenti della contestazione di sinistra in Polonia, ha inviato una lettera aperta al segretario del PCI onorevole Berlinguer, chiedendo il suo intervento presso le autorità polacche per un'amnistia a favore degli operai, condannati in questi giorni per le manifestazioni di protesta avvenute il 25 giugno 1976 contro il rincaro dei prezzi di generi alimentari;

per chiedere al Governo di far conoscere attraverso i normali canali diplomatici che l'opinione pubblica italiana non è indifferente verso gli operai polacchi gettati in prigione e condannati a lunghe pene detentive.

(3-00025)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, premesso che solo attraverso una disciplina dell'impresa giornalistica è possibile il superamento della crisi della stampa quotidiana e periodica, i pronti immediati interventi per scongiurare la chiusura del giornale *Il Telegrafo* di Livorno, ormai decisa, nonostante le assicurazioni a suo tempo fornite dalla proprietà. Si tratta di un nuovo atto che va ad incidere profondamente sul funzionamento della democrazia privando una larga parte di popolazione toscana di un diffuso organo di informazione che ormai da troppi anni costituisce parte attiva, sia pur condizionata, da strutture capitalistiche di ogni aspetto della vita associata.

(3-00026)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla deliberazione del 22 maggio 1976 del Comitato dei delegati della Cassa di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori. Detta deliberazione nega ogni forma di previdenza all'avvocato che, pur esercitando la professione con continuità ed esclusività, non ha capacità contributiva o un minimo di cause trattate. La critica alla deliberazione viola gli articoli 3 e 4 della Costituzione e supera i limiti della delega che il legislatore ha conferito al Comitato mediante il disposto dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1975, n. 319.

(3-00027)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro per conoscere, circa l'attuazione della legge di soppressione dell'Opera nazionale della maternità e infanzia, se sono a conoscenza dell'assoluto ristagno nel quale giacciono, per l'inerzia degli uffici pre-

posti, le liquidazioni e sistemazioni pensionistiche del personale già dipendente, che si è perfino visto negare gli acconti già deliberati (ed i mandati erano stati anche passati alla facoltà d'incasso); come a nulla valgono, restando disattese, le sollecitazioni e diffide poste in essere dai dipendenti dell'Ente. È il caso di rilevare che siamo in tema di corresponsioni a necessità alimentari, queste nei confronti di persone ormai incapaci a trarre forza da altro proficuo lavoro. Il Commissario liquidatore dell'Ente, immancabilmente assente dagli uffici attribuitigli, appare del tutto indifferente a tale grave situazione.

(3-00028)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali sono gli interventi giustificabili perché le opere di fognatura per le sezioni di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli - 4° stralcio - eseguite dalla Cassa per il mezzogiorno procedono con enorme ritardo, pressoché ristagnano da oltre due anni, con ciò oltre il danno pubblico del non uso delle strade impegnate emerge il danno degli esercenti e dei lavoratori del commercio *in loco* che vedono avviarsi al dissesto le loro attività.

« Se il Ministro interessato ritiene di dover considerare, indipendentemente da ogni azione legale che possa richiederlo ed imporlo, l'opportunità di corrispondere un giusto equo indennizzo alle ditte commerciali siffattamente danneggiate dal tempo di sfasatura non necessaria per l'esecuzione dell'opera pubblica.

(3-00029)

« DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se rispondano a verità le stupefacenti affermazioni attribuite dalla stampa al Ministro del turismo, secondo cui la magistratura e la guardia di finanza avrebbero dovuto "chiudere un occhio" sulle scandalose evasioni fiscali e sulle violazioni di legge perpetrate dagli armatori di imbarcazioni di lusso battenti "bandiere ombra";

quale sia, comunque, il pensiero del Governo su tutta la questione e cosa esso

si proponga di fare per porre fine alle gravi violazioni di legge venute in luce; infine, se il Governo, nel clima di austerità e sacrificio che si domanda al paese, intenda rendere di pubblica ragione l'elenco completo di tutti i detentori di imbarcazioni sottoposte a sequestro nei vari porti nazionali, con le generalità, le professioni espletate e le eventuali cariche pubbliche rivestite.

(3-00030) « CARDIA, MACCIOTTA, PANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per conoscere:

1) quale sia la reale situazione economico-finanziaria dell'ENEL, atteso che lo stesso risulta gravemente inadempiente nei confronti dei propri fornitori, specie nel ramo elettromeccanico.

« La situazione debitoria negli ultimi tempi ha infatti registrato un preoccupante continuo aumento (57 miliardi al 31 luglio 1974; 80 miliardi al 31 dicembre 1974, con ritardo ponderale di 3 mesi; oltre 100 miliardi al 31 dicembre 1975 con ritardo ponderale di oltre 3 mesi e mezzo; oltre 160 miliardi al 31 luglio 1976 con ritardo ponderale di oltre 4 mesi) ed è causa di enormi difficoltà finanziarie all'industria elettromeccanica, specie per le aziende medio-piccole minacciate nella loro stessa sopravvivenza in considerazione dell'onerosità del credito bancario;

2) se risponda al vero che l'ENEL, per le sue difficoltà finanziarie, sia orientato ad operare una drastica riduzione delle commesse, in contrasto con la funzione anticongiunturale che l'ente dovrebbe svolgere istituzionalmente. Anche questo orientamento costringerà numerose aziende a porre le maestranze in cassa integrazione salariale, mettendo così a carico della collettività un assurdo e improduttivo onere, che potrebbe essere più utilmente impiegato per la risoluzione del problema di fondo;

3) se risponda al vero che il problema sia già stato recentemente esaminato col Governo e, in questo caso, quale sia stato il risultato;

4) se, nelle condizioni attuali, in cui l'ENEL ha per primo violate clausole contrattuali, non sia opportuno evitare che le aziende vengano gravate di ulteriori oneri, quali penalità per ritardata consegna o mancato adeguamento delle variabilità prezzi ai termini reali di consegna, consideran-

do che proprio per le aziende medio-piccole tali ritardi sono dipesi unicamente dalla mancanza di mezzi finanziari per le inadempienze dell'ENEL.

« Gli interroganti ritengono anche doveroso sottolineare la diversità delle aziende che hanno rapporti di fornitura con l'ENEL, in quanto alcune di esse possono sopportare, per loro caratteristiche strutturali o per una limitata consistenza delle commesse ENEL, periodi di emergenza, mentre le aziende di dimensioni più modeste sono maggiormente vulnerabili e non in condizione di sopportare perdite prolungate, soprattutto se il fatturato ENEL rappresenta una quota rilevante delle loro produzioni.

(3-00031) « ASCARI RACCAGNI, MAMMI, DEL PENNINO, ROBALDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se rispondano a verità le notizie allarmanti apparse sulla stampa a proposito dell'Accademia nazionale d'arte drammatica; e, in caso affermativo, come si intenda operare per rimuovere le condizioni che hanno causato tra l'altro, in questi giorni, l'annullamento di uno spettacolo-saggio di fine d'anno, già preparato, per la mancata corresponsione agli allievi delle già promesse borse di studio.

« Chiedono, inoltre, se sia a conoscenza che la procedura adottata dalla direzione dell'Accademia per l'erogazione di dette borse, già approvata dal Ministero del turismo e dello spettacolo, attende ancora di essere ratificata dall'Ispettorato dell'istruzione artistica, causando un ritardo, che si prolunga oltre la chiusura dell'anno scolastico.

« Chiedono, infine, se il Ministro sia a conoscenza che la somma di lire 1 miliardo 300.000.000, erogata dalla direzione generale edilizia scolastica, perché l'Accademia abbia finalmente una sede propria, non ha potuto ancora essere impiegata, nonostante sia già stato fissato il terreno per la costruzione e sia già pronto il progetto, approvato dal Genio civile, per le estenuanti lentezze burocratiche nella stipulazione del contratto. A causa di tali lentezze si rischia ancora una volta di mandare a monte l'accordo per il terreno, come è già accaduto per una precedente combinazione.

« A tale proposito si rammenta che nel marzo 1976 sono crollati alcuni soffitti e pavimenti di palazzo del Drago, che ospi-

tava temporaneamente l'Accademia, e che studenti, insegnanti e personale non docente hanno dovuto disperdersi in varie sedi provvisorie, con gravi sacrifici e dispendio di tempo. Si fa presente inoltre che il caotico funzionamento dell'Accademia è dovuto anche alla mancanza di un nuovo statuto, più rispondente ai tempi mutati, che definisca e regoli con chiarezza l'attività dell'ente, nonché alla mancata approvazione del progetto di legge Malfatti del 1974 sui presalari per l'istruzione artistica.

« In tali condizioni l'Accademia è nella impossibilità di portare avanti un organico programma di lavoro, è anzi probabile che debba sospendere la sua attività, con grave danno della nostra cultura teatrale, se si considera che la grandissima maggioranza dei nostri migliori attori e registi provengono dall'Accademia.

« Se poi si fosse già condannato senza processo un organismo già fiorentissimo ed apprezzatissimo in Italia e fuori, adducendo come pretesto il decentramento regionale delle istituzioni teatrali, si chiede se il Ministro ritenga indispensabile all'unità della lingua e della cultura teatrale italiana, sempre più minacciate dalla frantumazione centrifuga, uno strumento come l'Accademia nazionale d'arte drammatica, che non esclude affatto il sorgere di altre scuole, ma che ha il compito primario e non sostituibile di tenere in vita le forme più alte del teatro nazionale in tutte le sue manifestazioni.

(3-00032) « ZANONE, BOZZI, MAZZARINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali iniziative siano in corso per salvaguardare l'occupazione dei lavoratori e la sussistenza delle quattro aziende del gruppo Bloch di Reggio Emilia, Snirano, Bellusco e Milano, dopo la dichiarazione di fallimento decretata dal tribunale di Milano in data 6 luglio 1976, che pregiudica il posto di lavoro di 2.700 lavoratori e lavoratrici e colpisce il tessuto economico, produttivo e sociale delle province ove hanno sede le aziende Bloch;

per sapere se, nell'ambito dell'ormai indilazionabile impegno a predisporre un piano di rinnovamento e di sviluppo del settore tessile-abbigliamento, si intenda

esercitare un ruolo attivo nella ricerca delle soluzioni atte a salvaguardare l'occupazione dei lavoratori e le prospettive produttive delle aziende Bloch, in particolare:

1) favorendo l'intervento di gruppi privati, disponibili a predisporre un programma di risanamento, ristrutturazione ed eventualmente di riconversione produttiva della " Calza Bloch ";

2) predisponendo, in accordo con le Regioni, gli enti locali, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, i contatti (con la Federtessili e singoli gruppi privati), all'uopo opportuni, utilizzando gli strumenti creditizi e finanziari necessari e possibili per favorire una soluzione positiva della questione.

(3-00033) « BONALUMI, MORINI, BELUSSI ERNESTA, BERTANI ELETTA, CHIARANTE, RAFFAELI, QUARENGHI VITTORIA, BALZAMO, FELISETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, sul recente arresto del brigatista rosso Naria, indicato dall'autorità inquirente quale uno degli assassini del procuratore generale Coco e degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri Saponara e Lojacono, per conoscere tutti gli elementi emersi per l'individuazione dei mandanti e degli altri esecutori della strage anche in considerazione che il successivo delitto del giudice Occorsio sembra configurare un unico disegno teso a colpire la magistratura garante della legalità e degli ordinamenti.

(3-00034) « DE MARZIO, BAGHINO, SERVELLO, FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui la Alivar-Bertolli di Lucca, azienda a partecipazione statale del gruppo SME, starebbe per vendere l'edificio nel quale è collocata la sede amministrativa della società; ciò che sarebbe in aperto contrasto con precedenti accordi stipulati tra la direzione Alivar e le organizzazioni sindacali e verrebbe a qualificarsi come un atto grave di ulteriore disimpegno e smobilitazione della Alivar a Lucca;

se sia a conoscenza del fatto che la direzione dell'azienda, prendendo a pretesto il fatto che è in corso la sentenza na-

zionale SME, si rifiuta di rispondere su questo problema alle organizzazioni sindacali che ripetutamente hanno chiesto chiarimenti; che un analogo atteggiamento viene tenuto nei confronti delle amministrazioni locali e della Regione Toscana.

« Gli interroganti, considerato che una tale eventualità aggraverebbe la già pesante e preoccupante situazione dell'occupazione e dello sviluppo economico nella provincia di Lucca incidendo soprattutto sul settore impiegatizio e in particolare su unità lavorative femminili e qualificate, chiedono quali iniziative urgenti il Ministro intenda adottare per realizzare i seguenti obiettivi:

1) impedire, almeno fino alla conclusione della vertenza nazionale SME, qualsiasi atto teso a modificare la situazione attuale: con particolare riferimento al trasferimento da Lucca di dirigenti dei settori fondamentali dell'azienda e alla vendita dello stabile di via Cavour;

2) conoscere le intenzioni della direzione Alivar in relazione a programmi, piani di sviluppo, occupazione, eventuali specializzazioni con particolare attenzione al rapporto produzione agricola-trasformazione-commercializzazione, intendendo l'azienda quale qualificato anello di congiunzione tra questi momenti;

3) come tutto ciò concretamente si ponga per la sede di Lucca.

(3-00035) « LICHERI, VAGLI ROSALIA, LABRIOLA, BAMBI, DA PRATO, MARTINI MARIA ELETTA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e della difesa, per conoscere — in relazione allo scoppio avvenuto nello stabilimento della ditta ICMESA in Meda — quali siano gli effetti nocivi della tetraclorodibenzodiossina fuoriuscita dallo stabilimento ICMESA, sia per quanto riguarda i riflessi immediatamente riscontrabili, sia per quanto concerne le possibilità di incidenza differita nel tempo, anche sulla base delle esperienze effettuate dagli eserciti dei paesi europei e dell'Alleanza atlantica;

per quali ragioni non si sia provveduto ad effettuare tempestivamente campio-

namenti e rilievi su tutte le zone ove si sono verificate morie di animali, ma ci si sia limitati alle aree immediatamente colpite nel solo comune di Seveso;

per quali motivi non si sia ritenuto di proclamare lo stato di emergenza nelle zone infestate e se si intenda provvedervi immediatamente;

a chi si debba imputare il ritardo con cui — secondo le dichiarazioni del Ministro della sanità — lo stesso Ministero è stato informato di quanto accaduto e delle necessità di intervento;

in base a quali autorizzazioni alla società ICMESA sia stato concesso di effettuare le lavorazioni all'origine dei fatti di cui sopra, quali altre aziende risultino svolgere in Italia lo stesso tipo di attività e quali provvedimenti si intendano adottare in proposito.

(2-00009)

« DEL PENNINO, AGNELLI SANSANNA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza che il settimanale *Panorama* ha pubblicato per la prosa di Sandra Bonsanti, nel numero 536 del 27 luglio 1976, a pagina 35, notizie rivelatrici relativamente all'assassinio del magistrato Occorsio.

« In quell'articolo dopo avere detto, tra virgolette, che "Occorsio è stato ucciso perché aveva scoperto chi protegge, qui in Italia, i fascisti di Ordine nuovo. In quel momento ha firmato la sua condanna a morte", il periodico spiega che tale pista "l'ha svelata a *Panorama* la persona che per più di dieci anni è stata vicina al magistrato giorno per giorno, in ogni momento delle sue inchieste più scottanti", aggiungendo che si tratta di "una pista difficile e pericolosa da seguire: imboccarla con decisione può significare contemporaneamente scoprire gli assassini del giudice romano e i sanguinari registi della strategia del terrore, inaugurata il 12 dicembre 1969 con la strage di piazza Fontana a Milano". Secondo la fonte di *Panorama* — prosegue l'articolista del settimanale — Occorsio non avrebbe tanto individuato una persona precisa quanto avrebbe scoperto i canali segretissimi attraverso

i quali da anni passano i rapporti tra i gruppi estremisti di destra e certi apparati dello Stato che li hanno guidati e saldamente protetti”.

« Altre illazioni altrettanto gravi fa l'articolista.

« Pertanto l'interpellante chiede di sapere: se la magistratura, il Ministro di grazia e giustizia, gli organi competenti, in particolare i servizi di sicurezza, hanno dato luogo alle opportune iniziative per accertare innanzitutto la veridicità delle affermazioni apparse su *Panorama*, per interrogare, poi, la persona al corrente sulle inchieste più scottanti e in possesso delle confidenze del giudice Occorsio, nonché per compiere quei passi — così preziosi ai

fini dell'inchiesta — suggeriti dall'articolista.

« In caso tutto quanto scritto da *Panorama* fosse già risultato frutto di fantasia, l'interpellante chiede se nei confronti del periodico e dell'articolista ritengano esistano concreti elementi per procedere giudizialmente per avere diffuso notizie tendenziose atte a turbare l'opinione pubblica ed a fuorviare le indagini sull'assassinio del giudice Occorsio e su altri atti di violenza.

(2-00010)

« BAGHINO ».